Conto corrente colla Posta — Gallarate, 7 Febbraio 1920. — Anno XVI — Num. 5

Si pubblica il Sabato

Redazione e Amministrazione
Via Luigi Borghi, 12

ABBONAMENTI
ANNO . . . L. 6 —
SEMESTRE . . » 3.50
UN NUMERO SEPARATO
Cent. 10 la copia

UNIONE

Settimanale dell'Alto Milanese

Si pubblica il Sabato

INSERZIONI
Per ogni linea di mm 1
4ª pagina L. 0,50
in 3ª pagina » 1.—
Cenni Necrologici » 1.—
Corpo del giornale » 1.—

Il diritto di vivere

Una nuova agitazione operaia è sorta e si è intensificata in questi giorni nella nostra plaga, la quale merita un particolare esame, ed una seria e serena discussione, per l'alta quistione di principio che involge, per le gravi conseguenze che può determinare.

Il Sindacato Tessile Gallaratese, aderente alla Camera del Lavoro, chiede « formalmente che d'ora innanzi non possano essere ammessi e mantenuti al lavoro che operaie ed operai iscritti al sindacato stesso. »

Natnrale ed immediata conseguenza di questa domanda si è il licenziamento, la caccia all'operaio non iscritto al Sindacato della Camera del Lavoro.

I fatti verificatisi negli stabilimenti Seveso, Bonomi, Macchi, Bassetti e Introini un indubbio corollario, un eloquente commento, una pratica riprova dei propositi e del significato della grave richiesta.

Noi pensiamo che il proletariato abbia non solo il diritto, ma il dovere di tutelare i propri interessi, di rivendicare i propri diritti, di conquistare sempre migliori condizioni di lavoro e di vita, di aspirare alla propria emancipazione, a quella ascensione morale, intellettuale ed economica, che il suo sforzo, il suo numero, la sua utilità sociale, il contributo di opere, di produzione, di ricchezze ch'esso dà alla Nazione e conferiscono ad esso il diritto di consegnire.

E pensiamo che un potente e civile mezzo d'elevamento sia l'organizzazione in quanto l'unione, mentre consolida ed eccita le energie degli individui, ne forgia la mente e l'animo, ne modera gli eccessi, gli scatti e genera una coscienza di classe, una maturità di pensiero, che con equilibrio di metodo, con gradualità di azione, — tenuto conto delle leggi inesorabili della storia e delle contingenze sociali, delle esigenze della realtà dei fatti e dei rapporti umani, in relazione al periodo che si attraversa — rende possibile raggiungere le sue legittime finalità.

E troviamo pertanto necessario il riconoscerne l'influenza e la funzione, e considerarle come la diretta rappresentanza degli operai iscritti.

***

Ma non troviamo giusto, e conforme al concetto di libertà e di democrazia, — che solo dopo lunghe e dolorose battaglie, si è potuto affermare nel campo positivo, — che un'organizzazione debba monopolizzare il diritto di rappresentanza di tutti gli operai organizzati in altro sodalizio; come non possiamo ammettere e consentire che una qualsiasi consociazione politica, economica, intellettuale e religiosa, possa avere il predominio e la sovranità assoluta fino ad imporre non la *preferenza*, ma la *esclusiva* nella tutela, nell'impiego e nell'appoggio dei propri associati negli svariati campi dell'attività sociale.

Anche se un'organizzazione rappresenta la grande maggioranza di un gruppo di una classe, di una categoria, non può imporre dittatoriamente la propria volontà e riconoscere i diritti della minoranza.

Si è gridato contro le sopraffazioni dei partiti politici, delle religioni, delle classi; si è sempre reclamato in nome della libertà di pensiero e di esame, il diritto più ampio e sconfinato alla libertà di idee e di opinioni; si è sempre conclamato il diritto di cittadinanza e di azione alla minoranza; si è insorto contro ogni forma di oligarchia o di violenza dovuta alla forza od al numero, alla ricchezza o alle armi, al dogma o alla setta; ed oggi, che questo è divenuto per opera di tutti i partiti della democrazia e del partito socialista — che fu al riguardo non solo un valido collaboratore, ma una fiera ed invitta avanguardia — una conquista intangibile e consolidata, si vuol tornare all'antico a vantaggio nemmeno dell'intera classe dei lavoratori, ma solo di un forte gruppo, e si vuol gridare il *crucefige* ed il *vade retro* a coloro che — a torto o a ragione — rivendicano la propria libertà d'azione, la propria individualità, la facoltà di rimanere estraneo ad un'organizzazione, o dare invece il proprio nome ad un'altra.

Perchè colla grave richiesta del Sindacato tessile non si vuole solamente combattere e indurre l'operaio isolato, non organizzato ad entrare in una organizzazione, il che potrebbe anche sotto un certo punto di vista venire giustificato; (in quanto l'operaio moderno e cosciente deve sentire il dovere ed il bisogno di non rimanere estraneo alle lotte della propria classe, e di iscriversi a quel sodalizio che ne tuteli meglio secondo le sue vedute, gli interessi collettivi) ma si tende ad affermare che l'unica organizzazione che deve esistere, e interpretare la volontà ed i bisogni dei tessili è il Sindacato, perchè ha maggior numero di iscritti.

***

É una vera e propria forma di dittatura, che una volta adottata, non ha più limiti ed esclude completamente l'iniziativa, l'opera di associazione e di proselitismo di tutti gli altri partiti.

E dire che si è appena ottenuta ed applicata la legge sulla rappresentanza proporzionale, appunto per dar modo a tutti i gruppi e a tutti i partiti in proporzione del numero dei loro addetti, al valore delle loro forze, di partecipare ai comizi e concorrere col voto all'amministrazione ed alla direzione del paese!

Il domandare come si è domandato di escludere i così detti « gialli » dagli stabilimenti, significa (a parte ogni ragione di simpatia o antipatia per essi) l'affermare il principio, che chi non è inscritto ad un'organizzazione aderente alla Camera del Lavoro e quindi, oggi al partito socialista, non ha più diritto di lavorare e quindi di vivere.

Continuando di questo passo, oggi è l'operaio non socialista che viene escluso dal lavoro e quindi dal guadagno; domani sarà l'esercente e dopo l'impiegato ed il piccolo borghese che costituiscono il proletariato intellettuale.

Ai tesserati solo pertanto competerà il diritto alla vita; o rinunciare al lavoro, o sofocare le proprie idealità, la propria libertà d'azione e di associazione!

Ed allora perchè si è gridato tanto, e giustamente, contro i poteri che per un principio, sia pure nobilmente ideale, hanno per lungo tempo compressa la libera espansione della coscienza e dell'animo; perchè si è insorto vivamente contro tutte le autocrazie che in nome di una vera o presunta maggioranza, o di un concetto astratto si imponevano col ferro e colla violenza, tagliando i viveri, perseguitando i propri avversari, o coloro che non risultavano iscritti nei quadri dei partigiani?

Un'organizzazione può ambire di raccogliere l'unanimità dei consensi, ma per ottenerla deve ricorrere all'opera di propaganda e di persuasione, penetrare ed avvincere colle sue conquiste, colle opere di bene, coi vantaggi e coi frutti di un costante, sicuro, ordinato progresso.

La discussione, i contrasti, le divergenze di vedute e di mezzi, sono indispensabili per l'affermazione di un programma, per il trionfo di un'atteggiamento o di un metodo.

Servono a dimostrare quale sodalizio segue la via migliore e quindi debba essere preferito; quale l'organizzazione che meglio e più vittoriosamente ha sventolato la bandiera proletaria.

Le violenze e le persecuzioni non sono mai stati elementi di convinzione: soffocano forse per un momento la protesta e la voce della vittima, ma nel contempo provocano un sordo risentimento, una brama di reazione che poi esplode a danno dei dominatori e delle buone ed utili conquiste.

E il partito socialista lo ricorda opportunamente spesso alla borghesia: dovrebbe ricordarlo qualche volta anche a sè stesso.

Noi auguriamo che i dirigenti si rendano conto della gravità del pericolo, dell'odiosità di una lotta che suscita discordia nello stesso campo dei lavoratori e che può determinare lo stesso trattamento da parte di altre organizzazioni operaie non socialiste (quelle clericali e repubblicane, per esempio, nelle plaghe ove essi sono in maggioranza) e sappiano frenare tendenze che sovvertono i sacri dettami della libertà.

Facciamo voti che non abbiano a tornare i tempi uguali a quelli in cui tutte le frazioni della democrazia, socialista compresa — sotto la guida di Cavallotti — erano state costrette a creare *le leghe della libertà* contro la violenza e la sopraffazione della oligarchia imperante.

Sarebbe una vera irrisione della storia ed un fatale errore che il proletariato, il quale oggi si affaccia forte e promettente all'orizzonte della vita Nazionale per virtù della libertà, dovesse costringere tutti gli uomini liberi a rinnirsi come in passato, per la difesa di un diritto così fondamentale, e creare ancora una volta la *lega della libertà!*

L'emigrazione
valvola di sicurezza dell'Italia odierna

E' necessario dire la dolorosa parola! L'Italia, giardino del mondo, col suo bel sole, il suo mare miracoloso, i suoi fiori, il suo fertile terreno, le sue acque purissime, non può mantenere una popolazione che ora raggiunge i quaranta milioni di abitanti e che fra venti anni ne avrà più di cinquanta milioni.

Il suo terreno agrario, anche se fosse meglio e tutto coltivato, non può dare cereali sufficienti all'alimentazione della sua popolazione; il sottosuolo manca delle materie prime indispensabili a qualunque industria: il carbone e il ferro. Le piante tessili che danno la materia prima alle grandi industrie della plaga non allignano sul nostro suolo.

Il giorno in cui le nazioni favorite ci negassero i prodotti necessari alle nostre industrie, queste dovrebbero immediatamente chiudere gli stabilimenti e licenziare gli operai.

V'è il carbone bianco! Se dieci anni fa ancora si poteva sperare in esso, oggi è semplicemente ridicolo calcolare sui possibili impianti elettrici quali dispensatori di una sufficiente, continua, redditizia energia.

Manca l'acqua industriale. Se in Italia si fossero curati i bacini montani sempre; se il rispetto delle piante non fosse stato semplice argomento di bucolica letteraria, e profanato colle famose « Feste degli alberi »; se la silvicoltura non fosse stata reietta e combattuta da governi e da privati; se i due terzi del « bel suolo » che sono montagna fossero stati a poco alla volta coperti dai boschi, ora forse noi avremmo l'acqua sicura, il decorso dei fiumi regolare, e la conseguente possibile e sicura trasformazione del mormorante e limpido elemento in carbone bianco.

Ma invece la verità è tutt'altra! Le distruzioni incoscienti, delittuose compiute poi negli ultimi anni, durante la guerra, hanno rovinato completamente l'economia delle acque in Italia. Ci vorranno parecchi lustri prima di poter fare semplicemente dei pronostici; cioè, solo allora, fra cinquanta o sessanta anni, si potrà dire se l'Italia avrà fra un secolo la sua sistemazione boschiva e il conseguente stabile assestamento fluviale. Inoltre, se noi potessimo anche subito per le nostre industrie, fare a meno del carbone fossile, possiamo sentirci sicuri di avere la possibilità di acquistare *convenientemente* le materie prime, ferro, cotone, fosfati? In Italia coi dazi protettivi, colle chiacchere parlamentari, colle interviste dei ministri, colle esasperazioni proletarie non si è mai avuto il coraggio di gridare forte la brutta ma doverosa parola: Siamo in troppi! andiamo altrove a mettere in azione la nostra intelligenza e il nostro braccio! Qui purtroppo la vita nazionale è attaccata a un filo.

L'inurbamento forzoso delle masse operaie volute e sfruttate dai monopolisti dell'industria ha portato al parossismo lo squilibrio fra produzione utile e popolazione. Noi viviamo perchè la misericordia interessata dei banchieri senza patria ha permesso e permette alle navi argentine, americane, inglesi di portarci la carne, il pane, il carbone, il ferro, il cotone.

Il giorno in cui questi signori briganti della politica internazionale vorranno farci un ricatto e ci imporranno il dilemma del grassatore, noi dovremo come schiavi abbassare la testa e baciare loro la mano. Ma ammesso anche che quei *generosi* paesi non ci prendano per il collo, io vedo un altro pericolo, data la situazione odierna economica d'Italia, nell'emancipazione delle Colonie dalla Metropoli, il fatto storico dominante nell'orribile caos politico-sociale del mondo. Viva la libertà dei popoli di qualunque colore e di ogni razza! L'Egitto, le Indie, il Canadà, tutta l'Africa Coloniale, l'Australia si mettono un bel giorno d'accordo e fanno da sè! E faranno da sè quando saranno tanto maturi, come la maggior parte già lo sono, da comprendere quanto sia nel loro interesse trattare essi stessi, direttamente, i prodotti del loro suolo che ora mandano alla metropoli allo stato greggio. Butterano allora sui nostri mercati tanti manufatti, tanti prodotti e a prezzi così bassi che i nostri industriali troveranno la convenienza a ritirarsi a far i signori lasciando sul lastrico le maestranze. Se interverrà allora il Governo innalzando i dazi protettivi, gli altri popoli reagirebbero davanti a questa barriera doganale e ne verrebbe un'atroce guerra economica, precorritrice della spaventosa guerra di razze. I negri e i gialli vendicherebbero sui bianchi le sevizie e gli oltraggi patiti per millenni e millenni.

***

L'operaio d'oggi che chiede giustamente gli aumenti di salario, che giustamente vuole elevarsi socialmente ed economicamente, che giustamente vuole istruirsi, nudriti su questa fatale verità: l'Italia come è oggi e come lo sarà per un secolo almeno, non può mantenere decentemente quaranta milioni di abitanti! Il benessere industriale d'Italia è fittizio e come tutte le cose fittizie non può durare! I signori e i governi hanno ingannato le masse, forse senza saperlo, quando hanno sviluppata sino all'esasperazione la lavorazione di materie importate!

Il contadino d'oggi, che giustamente vuol lavorare la sua terra, col buon senso che distingue l'uomo dei campi, deve capire che la sovrapopolazione è nociva alla sicurezza del reddito terriero. I prezzi del grano nei tempi buoni venivano aumentati in modo fittizio coi dazi protettivi.

Ora la funzione nel regime vitturio ha raggiunto un limite che credo sia impossibile superare, anche colla fantasia più sbrigliata. Pensi il contadino che in questo momento politico così agitato dove tutte le scuole economiche sono sopraffatte dai partì fantasiosi in buona fede e in malafede dei grandi nomini del 16 novembre, gli potrebbe toccare un brutto caso: l'abolizione dei dazi protettivi sul grano. I grani russi e americani, anche coi noli di trasporto attissimi odierni, costano sempre molto meno del costo di produzione del grano italiano quando arrivano ai nostri scali. Pensi e studi il contadino che i famosi terreni improduttivi, se esistono in Italia, esistono in quanto che le condizioni culturali delle masse e le condizioni climateriche ed agricole dipendenti [da cause troppo antiche e da alcune troppo vergognosame te nuove, impediscono la razionale e proficua bonifica. Anche se si incamerassero tutti i sopraprofitti di guerra per le bonifiche, queste non sarebbero possibili poichè la distruzione del patrimonio silvestre ha rotto, come dicevo in principio, l'equilibrio economico anche e più nel campo dell'agricoltura.

In conclusione, una sola via è possibile per economicamente risanare l'Italia e gli italiani. Una forte, ben intesa, ben diretta emigrazione. Non è rinuncia ai legami di Patria, non è disprezzo per la povertà onorata di essa, non è la disperazione di una massa senza pane e senza lavoro; sarebbe invece alto sentimento di patrio amore, antiveggenza dell'avvenire della razza, predominio morale del genio italico nei nuovi campi del lavoro, della civiltà mondiale.

Continuando queste note, dirò poi dove il mercato odierno mondiale del lavoro garantisce un ottimo sicuro impiego delle nostre intelligenze e delle nostre braccia, dove ancora sarebbe utile e grande trapiantare le colonie dell'Italia nuova, non appoggiate alle baionette e non guardate dalla burocrazia romana.

R. A.

Interessi cittadini

Per i tubercolosi

Sono grato al signor P. che nella « Unione » del 24 gennaio ha voluto benevolmente interessarsi della mia proposta per un padiglione per tubercolosi; e sono lieto di poter fornire quegli schiarimenti del mio pensiero che possano rendere più facile la soluzione dell'impellente problema. Credo che i tubercolotici sanatoriali con speranza di guarigione debbano essere ricoverati in vero e proprio sanatorio in località aperta, tra pinete, come ne sono modello i sanatori di Prasomaso, di Sortenna, ecc.

Quello che massimamente mi preoccupa, come Ufficiale Sanitario, è la difesa delle popolazioni contro i danni immanenti derivanti dai tubercolotici aperti. Nessuno più ignora che il tubercolotico aperto coltiva nel suo albero respiratorio i germi micidiali che coll'espettorazione porta all'esterno e che sono causa della diffusione del terribile morbo. Lasciare questi poveri malati, vere sorgenti mobili d'infezione, in contatto della popolazione sana, sarebbe già esiziale anche se non coesistessero le altre gravi cause concomitanti, quali l'agglomeramento, la poca pulizia, la miseria. Nelle attuali nostre condizioni il pericolo è evidentissimo, e certamente se si discutesse troppo a lungo per la miglior soluzione, si darebbe tempo al morbo di andar liberamente compiendo gravissime stragi senza rimedio.

Per questi tubercolotici aperti io propongo l'erezione di un ricovero, decente, sufficiente, che permetta di mantenerli in un ambiente igienico sotto la guida di un medico generoso. Mi si permetta di dire che generosità ed umanità in questo caso devono rispondere al postulato di togliere a questi condannati della vita ogni cosa che richiami il senso penoso di una prossima, inesorabile fine e debbono avere un trattamento che non dica loro sempre « lasciate ogni speranza o voi che entrate ».

Ma l'ambiente stesso soleggiato, ridente, circondato da alberi, sotto i quali gli ammalati possano passare qualche ora del giorno offra loro il conforto della più piacevole distrazione possibile. Poco importa il nome di questo istituto: io non adopererei quello di tubercolosario che suona male per i malati e per i sani; non quello di sanatorio perchè non lo sarebbe, bensì quello di padiglione per tubercolosi o meglio, padiglione sanatoriale, non escludendosi che la cura è diretta appunto alla guarigione possibile, e non dovendosi togliere anche ai più gravi, la speranza, collocandoli in ambienti dai quali essa sembri completamente bandita.

Riguardo al locale la mia opinione è questa: che laddove gli ospedali civili siano già collocati in località discosta dall'abitato, di ampia estensione, circondato da terreno alberato, meglio di pinete, si erigа l'edificio sul terreno ospitaliero; ma dove gli ospedali, come a Gallarate, hanno ristretta area e sono circondati da abitazioni cittadine, il padiglione sanatoriale deve erigersi lontano dall'abitato, se pure non lontanoper ragioni di accessibilità, in luogo alberato, possibilmente e sufficientemente ampio.

Con questo si verrebbe ad ottemperare al concetto espresso dalla commissione provinciale per studi e proposte a risoluzione della questione ospitaliera che il signor P. cita nel suo articolo. Di fatto quando a decentramento avvenuto, l'ospedale di Gallarate sarà divenuto capo circolo per il circolo comprendente (Gallarate, Cassano Magnago, Albizzate, Besnate, Cairate, Caiello, Cardano al Campo, Cavaria, Crenna, Ferno, Jerago con Orago, Lonate Pozzolo, Oggiona, Samarate, Sotbiate Arno) avrà il dovere di curare con gli altri infermi anche i tubercolotici.

Ora Gallarate promovendo l'erezione di un padiglione sanatoriale per i propri bisogni attuali, deve collocarlo in luogo ottimo allo scopo, e sufficientemente ampio, perchè possa sostenere gli opportuni ampliamenti derivanti dal concorso futuro dei paesi di circolo. Dai risultati di miei calcoli, che qui per brevità ometto, credo che Gallarate abbisogni di un padiglione sanatoriale capace almeno di 25 letti.

Credo così di aver risposto alle cortesi domande e di aver espresso tutto il mio pensiero maturato nello studio dell'importante quesito, e non dubito che la generosità della nostra città saprà farne degna attuazione.

Feci quod potui faciant meliora potentes.

Dott. Costanzo Gilli.

L'ultima battuta

La *Lotta di Classe* scrive nell'ultimo numero «*Poche battute*» per scagionarsi dei nostri appunti intorno ad un memoriale riguardante la nostra stazione ferroviaria, redatto dal sindaco di Busto e da lui presentato alla direzione generale delle ferrovie in compagnia degli on. Campi e Buffoni.

Rispondereno brevissime parole, telegrafiche.

Noo abbiamo «*attaccato*» il sindaco di Busto, come vuol far credere la *Lotta*, la quale ha pur troppo capito che abbiamo parlato a nuora perchè... i due suoceri intendano.

Abbiamo rifcrito *integralmente* le parole del memoriale in questione e le ripetemmo nella nostra replica. Perchè la *Lotta* vuol scrivere – ingiustamente – che ciò non abbiamo fatto?

Malcontenti, noi, perchè si è sollecitata l'esecuzione dell'allungamento del sottopasso pér Cassano?

Ma neanche per sogno! Noi abbiamo detto che la sollecitazione è stata inopportuna in sè ed un errore l'averla sollecitata solo in riguardo alla disoccupazione. E abbiamo indicato un'opera necessaria, reclamata da molti anni e per la quale – contrariamente alle asserzioni del foglio socialista – la cessata amministrazione comunale si era sempre interessata; e anche nel corso del 1919 sollecitata verbalmente a Roma e per iscritto.

Aggiungiamo ora – per ricordare alla *Lotta* – che per il soprapassaggio della strada Mornera non vi è d'uopo di studi e di progetti: non manca che l'ordine di eseguire e questo deve venire da Roma. I deputati potranno — molto opportunamente — ritornare al palazzo delle ferrovie.

L'ufficio di amministrazione e di redazione dell'Unione si è ora trasferito in via Luigi Borghi, 12. L'ufficio sarà aperto tutti i giorni non festivi, dalle ore 14 alle 17.

Chiunque ha una buona idea da esporre, una giusta causa da difendere, un utile avviso da esprimere, si rivolga all' UNIONE che è tribuna pubblica ed aperta.

L' UNIONE in sei pagine

Gli amici e i lettori fedeli saranno lieti come lo siamo noi di vedere l' Unione *uscire in sei pagine, perchè questo dimostra l'interesse destato dal nostro giornale nella zona del gallaratese.*

Notiziario municipale

Sovrimposta comunale su tutti i redditi di R. M.

Usando della facoltà concessa ai Comuni di applicare sui redditi di R. M. cat. B e C, estesi ai profitti di guerra, una sovrimposta di dieci centesimi per ogni lira di imposta orariale gravante sui redditi stessi, il Commissario Prefettizio, richiamata la deliberazione 16 Giugno 1919 del Consiglio Comunale, che ha applicato sui redditi inscritti in tutti i ruoli pubblicati nel 1918 la detta sovrimposta debitamente approvata e resa esecutiva dalla G. P. A.; ritenuta la necessità di adottare uguale provvedimento nel corrente anno, per sopperire al fabbisogno del bilancio comunale ed alle spese straordinarie per esecuzione di opere di pubblica utilità già approvate dal Consiglio allo scopo anche di procurare lavoro ai numerosi disoccupati, ha deliberato di applicare anche per il corrente anno la detta sovrimposta sui redditi inscritti in tutti i ruoli principali, suppletivi e speciali pubblicati nel 1919, chiedendo all'uopo la competente autorizzazione alla G. P. A.

Orario provvisorio delle farmacie.

La Prefettura di Milano, tenuto conto delle condizioni sanitarie attuali, ha stabilito che anche a Gallarate s'intenda provvisoriamente consentita l'abolizione del riposo intermedio della giornata delle farmacie ed il prolungamento dell'orario serale fino alle ore 22.

Nomina di insegnanti elementari.

In esito al concorso indetto dal Comune a sei posti di insegnanti nelle nostre scuole elementari (e più precisamente a due posti di scuola maschile, a due posti di scuola femminile a due posti di scuola mista, tutte di grado inferiore), in base alle graduatorie compilate dalla competente Commissione aggiudicatrice e scegliendo i primi due classificati in ciascuna graduatoria il Commissario Prefettizio ha nominato sei insegnanti nelle persone delle signorine: Maria Ferrario, Angela Sella, Giovanna Molteni, Maria Teresa Fuchs e dei signori Giulio Colombo e Luigi Aspesi, destinando gli insegnanti stessi alle scuole elementari dei sobborghi.

Contrattazione di un mutuo senza interessi per esecuzione di lavori pubblici.

Con deliberazioni 8 Aprile e 12 Dicembre 1919 il Consiglio Comunale aveva deliberato di contrarre due prestiti, con la Cassa Depositi e Prestiti di L. 50000 il primo e di L. 267.000 il secondo, al al 3 %, di interesse e con le agevolazioni consentite dai decreti 17 Novembre 1918 N. 1978 e 6 Febbraio 1919 N. 106. Questi prestiti dovevano servire per provvedere alla esecuzione di un primo lotto di lavori per il piano di ampliamento, allo spurgo di una parte dell'alveo del torrente Arno, alla rettifica del torrente Arno ai prati «Missaglia» e costruzione di ponte rettificato. all'ampliamento del ponte sull'Arno in via Ronchetti, alla sistemazione delle nuove vie Carlo Cattaneo e Sciarè, al maggiore e più completo espurgo dell'Arno fra il ponte di via Fogazzaro e quello di via Mazzini, all'ampliamento del ponte sull'Arno in via Roma ed infine alla sistemazione del corso Leonardo da Vinci. Senonchè in data 28 Novembre 1919 venne emanato il decreto che istituisce presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri un Comitato speciale per predisporre l'immediata esecuzione dei lavori atti a combattere la disoccupazione con la concessione di mutui senza interessi, decreto cui fece seguito poi la circolare del Presidente del Consiglio con la quale vengono dettate le norme e le modalità per fruire dei benefici del succitato decreto.

Ora, siccome tutte le opere sopraccennate — alcune delle quali vennero già eseguite d'urgenza per ragioni d'ordine pubblico in mancanza di lavori statali — rientrano fra quelle previste dal suddetto decreto, in quanto, rispondendo a criteri di pubblica utilità ed offrendo prevalente impiego della mano d'opera, tendono ad eliminare il disagio della disoccupazione locale e perciò è ad esse applicabile il decreto stesso, il Commissario prefettizio ha deliberato di chiedere la concessione di un mutuo di L. 317.000 senza interesse, ammortizzabile in 36 anni.

Per i servizi automobilistici.

Sabato 7 corr. alle ore 10, per invito del Commissario Prefettizio, avrà luogo nella sala del Consiglio Comunale una riunione alla quale interverranno i Sindaci, i Deputati e le Autorità governative della plaga interessata, per uno scambio di idee ed opportuni accordi in merito al piano generale delle *Linee Automobilistiche* che la spettabile società «L'Auto» si propone di istituire ed esercire, e ntroil primo semestre del corrente anno, nell'Alto Milanese, Novarese, Comasco in attesa che venga risolto il problema ferroviario e tramviario.

La mancanza di tabacchi e fiammiferi.

Essendo pervenute al Municipio diverse lagnanze di cittadini circa il servizio di assegnazione e distribuzione dei tabacchi e dei fiammiferi (basta notare che da una settimana Gallarate è completamente senza fiammiferi), il Commissario Prefettizio si è rivolto al dispensiere signor Cav. Giordano pregandolo di fornirgli notizie al riguardo allo scopo di renderle di pubblica ragione. Il Cav. Giordano ha risposto che la distribuzione dei tabacchi e dei fiammiferi viene fatta abitualmente il martedì di ogni settimana salvo lo spostamento di un giorno quando i generi giungono da Milano in ritardo, e che le assegnazioni sono eseguite secondo le disposizioni superiori in rapporto alla deficenza di alcuni generi di più facile consumo. Ha poi aggiunto che con la prossima settimana, avendo il Deposito dei Tabacchi di Milano segnalato l'arrivo di una quantità maggiore di tabacchi, sarà cura dell'Ufficio di Gallarate di ripartirli, a seconda delle istruzioni ricevute, fra le 94 rivendite ad esso assegnate. Per quanto poi riguarda la mancanza attuale dei fiammiferi, il Cav. Giordano avverte che ciò dipende dal deposito di Magenta, il quale alle sue urgenti richieste non ha ancora risposto, nè inviata la merce.

Atti e deliberazioni del Commissario Prefettizio.

Il Commissario Prefettizio fra l'altro ha preso le seguenti del berazioni:

Ritenuta la necessità di sistemare l'Amministrazione dell'Azienda Municipalizzata del Gas, ha nominato a far parte della Commissione Amministratrice dell'Azienda stessa, in luogo della Commissione eletta dal Consiglio Comunale in seduta 14 Ottobre u. s. rinunciataria, i signori Ing. Luigi Cattaneo, Erminio Forni, Avv. Guido Sironi;

In accoglimento di analoga domanda avanzata dagli operai addetti all'Officina del Gas a mezzo della Camera del Lavoro, domanda giustificata da ragioni di equità, ha concesso che al detto personale venga assicurato, nei casi di assenza dal lavoro per malattia, la corrisponsione dell'intera giornata di salario, estendendo ad esso il trattamento che viene già fatto agli altri salariati;

Ha autorizzato l'ing. Carlo Garghetti, consulente tecnico della Commissione d'inchiesta sull'Officina comunale del gas a passare alla ditta Colombo e Bartolomeis l'incarico di effettuare al più presto le necessarie riparazioni per la riattivazione del forno a sei storte dell'Officina stessa;

In considerazione dell'opportunità di assicurare il funzionamento di varie Commissioni Comunali, ha confermato:

l'ex assessore sig. Giacomo Sacconaghi nella carica di Presidente del Comitato di Assistenza civile per l'assegnazione dei sussidi alle famiglie bisognose dei militari e disoccupati smobilitati;

i signori Comm. Avv. Renato Piceni, Cav. Enrico Ronchi e Cav. Emilio Sacconaghi quali rappresentanti del Patronato Scolastico;

la Commissione di Vigilanza Scolastica, la Commissione Edilizia;

Vista la lettera 28 corr. con la quale il Sottoprefetto, dispone che la vendita di tessuti di stato sia fatta esclusivamente ai cittadini appartenenti a famiglie povere e bisognose, compresa la categoria degli impiegati, ha deliberato che la detta vendita sia subordinata al rilascio da parte del Comune di un *buono* apposito e valevole per l'acquisto di un dato quantitativo di tessuti presso le Cooperative autorizzate;

Ha accordato un congedo ordinario di un mese per il corr. Febbraio al Vice Segretario contabile sig. Carlo Boldi, affidandone la supplenza al Segretario Capo, facoltizzandolo ad una opportuna ripartizione di mansioni fra il personale d'ufficio;

Ha preso atto della relazione riguardante il funzionamento della scuola di taglio nel decorso anno, liquidando le spese sostenute per la consueta mostra di lavori donneschi in L. 864.90 compensate fino a L. 280 da altrettante riscosse per quote di iscrizione, ed ha stabilito la riapertura della scuola stessa per la prima domenica del prossimo Marzo elevando la tassa individuale di ammissione da L. 4 a L. 5;

Ha approvato il ruolo degli abbonati alla tassa di posteggio; ha concesso diverse aree cimiteriali; ha assegnato un'aula comunale per lo svolgimento del corso di legislazione e di pratica amministrativa promosso dall'Ufficio Agrario della Società Umanitaria di Milano; ed ha preso altri provvedimenti di ordinaria amministrazione.

Concessioni edilizie.

Il Commissario Prefettizio, su conforme parere della Commissione edilizia comunale, convocata all'uopo in adunanza che si tenne nel pomeriggio di sabato scorso, ha deliberato le seguenti concessioni edilizie:

A Graziani Adolfo: modifica progetto salone industriale in Gallarate, via Marconi;

A Crespi Giorgio: sopralzo fabbricato in Cedrate, via privata S. Marco;

A Crespi Benedetto: nuova costruzione fabbricato industriale in Cedrate;

A Rabuffetti Luigia: ampliamento locale ad uso garage, in via Marino Croci;

A Sironi Luigi: costruzione di villino in Piazza Giovane Italia;

A Cagnoni Giuditta ved. Bossi: costruzione case d'abitazione in Gallarate, Corso Sempione;

Al Rag. Bortolo Migone: modifica prospetto in Via A. Volta;

Alla S. A. Candeggio Gallaratese: ampliamento di edificio industriale in Gallarate, strada del Sorgiorile;

A Colombo Pietro: ampliamento fabbricato colonico alla Madonna in Campagna;

A Crespi Emilia ved. Galdabini: edicola funeraria nel Cimitero Urbano;

A Puricelli Antonietta: locale per deposito in Arnate, Via Magenta.

CRONACA DEL LAVORO

Gli Impiegati Privati

La rappresentanza della organizzazione dell'impiego privato ha presentato agli industriali ed ai rispettivi principali un memoriale, col quale si chieggono adeguati miglioramenti economici e morali in relazione all'incessante aumento del costo della vita ed in relazione anche alle nuove esigenze ed alla necessità di perequare i loro stipendi proporzionatamente ai salari ed assegni delle varie categorie di lavoratori.

Senza entrare in merito, poichè la discussione è giustamente demandata ai rappresentanti delle parti interessate, troviamo doveroso far voti che il memoriale degli impiegati privati venga esaminato ed apprezzato colla maggiore larghezza ed equità di criteri con serena moderuità di concetti.

E' ormai da tutti riconosciuta la utilità dell'opera impiegatizia che è una vera e propria forma di indispensabile collaborazione per l'incremento dell'industria e il commercio.

Siamo certi che gli accordi e l'intesa sarà facile e sarà informata al migliore senso di equità e di giustizia.

Per il patto colonico

Presso la Cattedra Ambulante di Agricoltura della Provincia di Milano e sotto la presidenza del prof. G. Soresi, sono incominciate le discussioni fra le Commissioni e delle Associazioni proprietarii di terreni e delle Organizzazioni dei contadini, per la trasformazione del patto colonico dell'Alto Milanese.

I rappresentanti delle organizzazioni dei contadini presentarono la proposta di sostituire in tutta la plaga, all'affitto a grano e bozzoli, l'affitto a denaro.

Dopo un largo scambio di idee i delegati dei proprietarii presero impegno di comunicare alle loro associazioni la domanda dei contalini, per avere il loro parere su di essa.

La riunione è stata pertanto rimandata, per udire la risposta dei proprietarii, al prossimo 10 febbraio.

Richieste della Camera del Lavoro alla Federaz. Industriali.

Sono pervenute alla Federazione Industriali Gallaratesi le due seguenti lettere della Camera del Lavoro di Gallarate.

Gallarate, 27 Gennaio 1920.

Il Convegno dei rappresentanti delle organizzazioni operaie aderenti a questa Camera del Lavoro, tenutosi il 4 corr. in Gallarate, ha deliberato di lavorare una giornata festiva (o due sabati inglesi) e di devolvere l'importo della giornata stessa a favore della costruenda sede delle organizzazioni operaie.

Lo stesso Convegno — deliberando che l'importo di tale giornata dev'essere trattenuto dalle varie ditte ai propri operai e versato direttamente alla Camera del Lavoro — dava esplicito mandato a questa Camera del Lavoro di prendere gli opportuni accordi con codesta spett. Federazione Industriali circa il modo più confacente per la realizzazione del deliberato suaccennato.

La scrivente Camera del Lavoro, mentre si fa dovere di avvertire che il deliberato in parola ha avuto, in questo frattempo, la sanzione entusiasta di numerose assemblee delle varie categorie operaie, nutre fiducia che codesta Federazione Industriali prenderà in benevola considerazione il deliberato stesso e farà del suo meglio per agevolarne l'attuazione.

In attesa di un cenno di riscontro, con ossequi.

p. La Camera del Lavoro - f.to PAOLO CAMPI.

Gallarate, 29 Gennaio 1920.

Il Sindacato degli operai arti tessili, rendendosi interprete della precisa volontà delle proprie organizzate e dei propri organizzati che rappresentano — come è ben noto — la quasi unanimità delle maestranze degli stabilimenti tessili della plaga gallaratese, chiede formalmente che d'ora innanzi non possano essere ammessi e mantenuti al lavoro che operaie od operai iscritti nel sindacato degli operai tessili del Gallaratese aderente alla Camera del Lavoro.

Questa richiesta trova il suo legittimo fondamento, oltre che nella pratica delle più forti organizzazioni internazionali, nel diritto incontestabile delle operaie e degli operai di stipulare nel contratto di locazione d'opera anche con quali persone essi consentono e con quali non possono consentire di lavorare in comune.

Con osservanza

p. Il Sindacato degli operai tessili
f.to GENNARINA CAMPI

Data l'importanza grandissima delle due richieste, di cui l'ultima è in relazione con i noti incidenti tra operai socialisti e cattolici, la Federazione ha indetto l'assemblea per domenica 8 corrente. Le questioni saranno così ampiamente discusse. All'adunanza presenzierà il prof. Riva, segretario della Confederazione Generale dell'industria per le questioni sindacali.

Per il nuovo concordato nazionale cotoniero.

Continuano all'Associazione Cotoniera le riunioni degli industriali per concretare le controproposte ai due memoriali presentati dalla Federaoione Italiana operai tessili (organizzazione socialista) e dal Sindacato Italiano tessile (organizzazione cattolica). La commissione nazionale cotoniera incaricata

delle trattative è composta dei rappresentanti delle seguenti associazioni: Brianza, Monza, Busto Arsizio, Bergamo, Novara, Intra, Gallarate, Valle Olona, Biella, Genova. Legnano, Milano. Bresciano, Cotonificio Veneziano, Manifatture meridionali.

La discussione in contradditorio con le commissioni operaie, comincierà mercoledì 11 corr., e poichè le sedute si seguiranno ininterrottamente al mattino e al pomeriggio, si spera di addivenire presto, qualora non sorgano incidenti imprevisti, alla definizione dell'accordo.

Sospensione di lavoro per deficenza di energia elettrica.

Anche a Gallarate, come altrove, si adottano i turni di sospensione per rimediare alla deficenza di energia elettrica che si verifica sopratutto in questo periodo negli impianti della Società Lombarda.

Della grave questione si è vivamente interessata la Federazione Industriali e ci riserviamo di ritornare in proposito con indicazioni dettagliate.

Intanto viene riferito che il turno di sospensione effettuato per un giorno ogni quindicina dal 12 gennaio fino al 12 corr., è previsto settimanalmente pel periodo successivo, verrà continuato ancora quindicinalmente per un altro mese.

Un pronunciamento degli operai di Busto A. contrario a una deliberazione della Camera del Lavoro.

Nel gennaio scorso gl' industriali di Busto Arsizio accettarono la domanda fatta dalle organizzazioni operaie a mezzo della locale Camera del Lavoro, di far lavorare le maestranze una mezza giornata per sovvenire il Comitato « Pro bambini di Vienna » tanto più che tale iniziativa coincideva con il desiderio degli industriali, di beneficare l'opera « Pro orfani di guerra bustesi ». Si stabilì di trattenere sulle paghe un importo variabile da 1,50 a 3,50 per operaio da versarsi complessivamente al Comune a mezzo della Federazione Industriali, la quale a sua volta avrebbe versato un importo eguale come quota delle ditte a favore del Comitato orfani.

La Camera del Lavoro tenne diversi comizi, pubblicò manifesti e incitamenti per la riuscita della iniziativa; ma nel giorno fissato, gli operai non si presentarono agli stabilimenti protestando di non lavorare a beneficio degli austriaci. In qualche piccolo opificio dove si lavorò, gli operai si rifiutarono energicamente di sottomettersi alla trattenuta.

L'episodio che non fu riferito, come è naturale, dai giornali socialisti, è abbastanza interessante.

L'On. Meda

ha presentato un'interpellanza ai ministri dell'interno e dell' industria, « per sapere se siano edotti che ad opera di talune organizzazioni socialiste in provincia di Milano si è proclamato il principio che non abbiano diritto al lavoro, e quindi alla vita, gli operai e le operaie che siano inscritti ad associazioni diverse, e che tale proclamazione è fatta valere con minaccie e violenze personali contro gli operai e le operaie stesse, rivendicanti la propria libertà; e quali misure intendano di adottare, sia per garantire efficacemente le vittime della sopraffazione, sia per sollecitamente regolare in via amministrativa l'uguaglianza giuridica dei cittadini anche nelle manifestazioni della vita economica.

L'On. Buffoni

alla sua volta interpella l'on. Nitti e il Ministro dell'ind., Comm. e lavoro « per l'azione esplicata dal Governo in occasione degli incidenti verificatisi fra le operaie iscritte nelle leghe cattoliche e le operaie organizzate dalla Camera del Lavoro.

GIROVAGANDO

Veglione " Rinascimento „

Sabato grasso, dunque, il nostro teatro sociale (così lo chiamavano una volta e così lo chiameremo noi, lasciando ai legali pedanti il brutto appellativo di «condominio») si aprirà per una grande veglia, stile «Rinascimento».

E la veglia avrà di sicuro un pieno successo.... per i biglietti d'ingresso e della lotteria: ci sarà folla in platea, sul palcoscenico, nell'atrio, nei corridoi, nei palchi; folla di gente spensierata ed allegra dovunque.

Ma che poi il veglione debba riuscire anche intonato ai costumi, alle arti, alla letteratura dello splendido italico «Rinascimento» questo non ci azzardiamo di garantire.

Chi mai ha avuto l'idea di un veglione «rinascimento»?

* * *

Dopo la terribile e lunga guerra che ha lasciato dolori, rancori, sentimenti di ribellione, incontentabilità d'ogni cosa, smodati desideri, paure speranze nel cuore degli uomini, par quasi che si sia voluto — con questo titolo — simboleggiare il ritorno alla giocondità della vita degli anni ante guerra; nella stessa guisa che l'umanità, nel quattrocento, impantanata come era nella maremma del medio evo, sentì il bisogno della liberazione, ritornando alla tradizione pagana delle lettere, delle arti, della filosofia con uno slancio entusiastico di tutto un popolo intero, e che inoltò così radicalmente aspetto alla società italiana di quel secolo, che fu giustamente detto: secolo redentore.

Rinascimento, cioè ritorno alla classica antichità greco-romana, ma con una freschezza nuova di spirito che impedì, a quel ritorno, di imitarsi in fredda imitazione e in pericolosa idolatria.

« Il suo spirito si rifà pagano: cessa di affinarsi nei cieli e contemplando la natura vi ravvisa la bellezza e la verità e si fa ridente artista e filosofo ». — Il quattrocento è la Rinascenza, la secolarizzazione dell'arte.

La pittura e la scultura, dalla tradizione mistica del Trecento, con le sue figure smunte, tanti lenti, fredde, senza movimenti, a tipo rigidamente jeratico, si svolgono simultaneamente al naturalismo ideale del Quattrocento.

Giotto tenta l'armonia delle tinte, accentua le movenze e l'espressione; ma l'arte perviene alle prime trasfigurazioni del vero nella bellezza con Masaccio, il grande pagano «che ispirò, ammaestrò e governò il suo secolo ed ogni secolo».

L'architettura, prima ancora delle altre manifestazioni artistiche, sentì l'influenza del classicismo rinato; pure essa non assume carattere proprio, non ha impronta di originalità, perchè sente l'influenza delle tre principali scuole: la fiorentina, la lombarda, la veneziana.

Il maestro più grande della scuola toscana, e l'ispiratore del nuovo stile classico nel Rinascimento fu il Brunellesco, che riuscì e-travagliosa con la sua grandiosa cupola di S. Maria del Fiore.

Per opera di Leon Battista Alberti e del Bramante, l'architettura diventa semplice, sobria, dai profili di una straordinaria leggerezza, dai pilastri appena apparenti, dalle cornici modeste ed eleganti in perfetta antitesi con la sovrabbondanza dell'arte gotica.

Così è sorta e si sviluppò quel periodo luminoso del Rinascimento che.....

Ma vediamo di essere andati troppo al di là del nostro assunto di cronaca e.... ritorniamo al veglione.....

* * *

Una.... signorina, assidua frequentatrice in finschèra dei nostri veglioni (quindi, ahimè! matura come la Marta del Fausti ci chiedeva cosa doveva fare quest'anno per «costumarsi di Rinascimento»

No, non preoccupatevi, o signorina, del costume in istile. Le maschere sono proibite; e lasciate in riposo nel cassettone il solito domino, che ha servito per ogni foggia di costume veglionesco.

Al veglione rinascimentò andremo con l'allegria in core, con l'animo giocondo aperto alla schietta gioia; col desio di cantare l'inno alla vita, alle bellezze, alla natura. — Andremo alla veglia del sabato grasso pensando con Carducci:

ma i cieli splendono, ma i campi ridono.

CRONACA della CITTA'

Lui Si No.

Nella scorsa settimana avevamo ricevuto un articoletto – più ttosto insipido intitolato « *Per la pace* » e con la firma anonima: *Lui Si No* riguardante la nuova Cooperativa di consumo.

Ma perchè anonimo, non lo abbiamo pubblicato, come è nostra costante abitudine.

L'anonimo ha trovato invece ospitalità nella *Lotta di Classe*, con lo stesso titolo e la stessa firma. Beato lui!

Gli anonimi che scrivono all' *Unione*, sono pertanto avvisati che il cestino è per loro inevitabile.

Il solito furto.

E stavolta è capitato alla ditta Cesare Macchi e C. di Crenna. Un audace furto consumato nella notte di giovedì della scorsa settimana.

Ignoti ladri, che dal numero delle impronte rilevate sul terreno, non dovevano essere meno di tre, penetrarono in magazzino forando un grosso muro dall'esterno e rubarono pezze per un valore di circa ottomila lire. La refurtiva venne certamente trasportata con carro, appostato all'esterno sulla strada in fregio allo stabilimento e che conduce per i prati a Caiello. E, sempre come il solito, nessun indizio, nessuna traccia sui malandrini poterono i carabinieri stabilire.

Unione Impiegati e Commessi

L'assemblea generale straordinaria dell'Unione Impiegati ha deliberato di elevare a L. 2 la quota mensile e di aumentare in pari tempo a L. 3 giornaliere il sussidio per malattia.

Ha poi discusso lungamente sui miglioramenti economici da richiedere ad industriali e negozianti, dando mandato al Presidente signor Giuseppe Macchi di presentare e sostenere il relativo memoriale presso la Federazione Industriali.

Prossimamente verrà riconvocata l'assemblea dei soci per sentire la risposta degli industriali, sperando che si possa raggiungere l'accordo.

Società Cacciatori

Il Consiglio Direttivo della Società dei Mandamenti di Gallarate e Somma Lombardo nell' adunanza tenutasi il giorno 31 gennaio p.p. ha deliberato:

1. La nomina a Commissari Delegati dei seguenti Signori:

per Gallarate:
Sig. Antonio Maria Colombo, Sig. Giovanni Velati, Sig. Carlo Rossini, Sig. Giacomo Rossi, Sig. Melchiore Bizzozzero, Sig. Dott. Davide Borgomaneri, Sig. Dante Socci.

per Somma Lombardo:
Sig. Dott. Scipione Maggi, Sig. D'Amici Silvio, Avv. Annibale Casolo, Sig. Gian Luigi Galli.

per Casorate Sempione:
Sig. Rag. Carlo Lazzati, Sig. Eugenio Cattoretti, Sig. Cav. Marlangeli Luigi.

per Cassano Magnago:
Sig. Conte Luigi Belgioioso, Sig. Valdo Roda.

per Lonate Pozzolo:
Sig. Ing. Cav. Uff. Ulisse Bosisio.

per Ferno:
Sig. Cortese Giacomo.

per Tornavento:
Nobile Ing. Giulio Parravicino.

per Samarate:
Sig. Gaetano Introini.

per Cardano al Campo:
Sig. Dott. Antonio Usuelli, Sig. Avv. Carlo Rigoli.

Cronaca d'Oro

All' Asilo Infantile furono elargite L. 170 raccolte in una riunione amichevole fra i soci del Circolo Cacciatori. L'Istituto beneficato sentitamente ringrazia, e coglie l'occasione per raccomandarsi nuovamente alla beneficenza di Enti e privati.

Veglia danzante

La sera del 14 nel salone della Società Ginnastica Gallaratese si replica la veglia danzante famigliare che tanto successo ebbe il 10 u. s. mese.

La sala sarà sfarzosamente addobbata da un valente scenografo milanese, e le danze saranno intercalate di numerosi giuochi di società.

Voci del pubblico.

Servizio funebre. — Alcuni cittadini lamentano opportunamente che l'impresa pompe funebri, da qualche tempo non curi la precisione del servizio come un tempo. Anche i panneggiamenti dei carri sono assai logori ed indisordine. Giriamo il rilievo a chi di ragione.

Riposo festivo. — Molto opportunamente il sottoprefetto - in seguito alle contravvenzioni elevate dall' ufficio di polizia urbana - ha chiamato i dettaglianti per invitarli ad osservare rigorosamente la legge sul riposo festivo.

Il giusto richiamo dev'esser fatto anche ai grossisti ed agli industriali in quanto possono far lavorare alla domenica e sfuggire - come qualche volta sono sfuggiti - più facilmente al controllo.

Alla Stazione. — E' vivamente reclamato che, dato l' affollamento, venga aperto un'altro sportello per la distribuzione dei biglietti. Alcuni perdono perfino la corsa non potendo giungere in tempo ad acquistare il biglietto.

E' un grave inconveniente già lamentato altre volte e che va riparato.

Sigari e fiammiferi. — Vi sono le lamentele per la sistematica mancanza di fiammiferi e di sigari – ci sono delle qualità, i virginia per esempio, che sono diventati generi sconosciuti a Gallarate. – Da che cosa dipende?

Posta. — Vi sono dei rioni e delle strade non eccentriche della città ove la posta del mattino non arriva prima delle 10.30, delle 11 e spesso anche alle 11.30. Non si sa spiegare il perchè di tale enorme e pregiudizievole ritardo. Dipende dai turni, o dalla errata distribuzione del servizio? Giriamo la domanda a chi tocca.

A FASCIO

In un momento di esaltazione nervosa perchè affetta da epilessia, la sarte Folicardi Zaira di Mariano si è gettata dal secondo piano della sua abitazione, rimanendo cadavere.

Per il crollo di un muro di una casa in Cedrate in corso di demolizione, sono rimasti sepolti sotto le macerie tre muratori: il diciottenne Luoni Luigi è stato estratto cadavere, il trentenne Macchi Eugenio ferito, il fratello di quest'ultimo è rimasto illeso.

E' deceduta al nostro Ospedale Civico in seguito alle gravi ferite riportate, la vecchietta Rudi Maddalena ved. Piacentini che la settimana scorsa venne investita da un carretto della ditta Macchi sullo stradone di Caiello.

SATURNO

Novella fantastica

(Dal taccuino di un viaggiatore d'oltre vita...)

Dove sono, non so. Certo mi trovo in un paese molto strano. Mi sembra di esser diventato matto o di sognare.

Ho una confusione in testa!...

Veramente non so neppure perchè scrivo...

Mah?! forse per una vecchia abitudine, per una brutta malattia che credo di aver preso passando nel breve sogno di un'altra vita. Perchè ora provo la sensazione lontana e confusa d'esser vissuto in un altro mondo.

Ma.... state a sentire: mi pare di orientarmi un poco in questo oceano inesplicabile di rimembranze e di impressioni.... Sì, già! ma che bestione sono mai! Adesso ricordo.... Ero nella mia camera, sul mio letticcio candido, circondato da uomini terribili pure vestiti di bianco, che mi hanno straziato, tormentato con certi strumenti atroci.... Poi non ho capito più nulla e mi sono addormentato in un dolce sonno senza risveglio.

Sì, dev'essere così. E quel mondo mi pare si chiamasse la terra.

Bel paese, veh! ma che brutta gente quegli animali che l'abitavano! Si chiamavano uomini, sprezzavano col nome di bestie quelle creature che non parlavano come loro, mentre essi non erano che piccole cloache di ignoranza e di superbia....

Che tristi buffoni! ma in fondo erano poveri diavoli, perchè soffrivano tanto, sapete....

E gli uomini si odiavano, si scannavano l'un l'altro, i popoli si azzuffavano per sete di oro e di dominio....

Ma non parliamone.... Forse è meglio!

Piuttosto vorrei sapere dove diavolo son capitato! Oh, questa è curiosa! Tranne che qui si usi.... Immaginatevi che mi accorgo di essere nientemeno che nudo. Sì, completamente nudo.

Ma no – che dico? — questo è un sogno bizzarro e curiosissimo.

O sono diventato matto sul serio? Non mi pare. Però.... Provo a pizzicarmi, mi mordo rabbiosamente le labbra per svegliarmi, mi rotolo per terra, ma non sento dolore. Non c'è verso. Bisogna che mi rassegni a starmene in questo stato e.... aspettare. Che cosa poi? La manna? Non ho neppur fame, caso strano!

Per fortuna non fa freddo. Ma se mi capita un questurino tra i piedi mi porta dritto e filato al manicomio (se c'è). E perchè non ci dev'essere? di persone che danno fastidio, che dicono la verità, che i cosidetti galantuomini temono e vogliono far tacere, credo ce ne siano dappertutto....

Oh, che storia è questa? Non facciamo scherzi! Incomincio a secca mi. No, non voglio, ecco. « Svegliati animale! » Un giuoco se dev'esser bello dev'esser breve. Lo sanno anche i cani, per bacco! Voglio svegliarmi.

Picchio la zucca contro un macigno e.... (guarda, meraviglia!) sento che queste pietre odorano di un profumo soavissimo.... che non ho mai sentito. No, non mi sbaglio: questo profumo dolcissimo, divino, una voce me lo dice, è ambrosia! Sicuro! Ed io che la credevo una frottola di quei pagliacci di greci! Quasi quasi incomincia a piacermi anche questo paese! Peccato che poi mi sveglierò e allora.... addio; come accade sempre nel mondo, di tutte le cose belle.... Quello che mi spiace si è che devo rassegnarmi a restare così, proprio nudo, come quando mi ha fatto mammà. Ma allora ero più carino, a dire il vero! E se mi capitasse qui all'improvviso (mi si rizzano i capelli in testa al solo pensarci!) quell'animale di Ovidio, il benemerito presidente della nostra compagnia: la « lega della morale »?

Oh, l'avventura si fa buffa! Guarda chi si vede laggiù! Ma questo è il Limbo dei Santi Padri! Chi sono quei brutti ceffi.... tutti quegli orribili barboni che avanzano verso di me, danzando e cantando? Cerco di nascondermi, ma essi mi hanno scorto e ridono della mia paura.

* * *

Finalmente mi sono rimesso un poco! Incomincio a riordinare le idee, perchè quanto mi è successo è meraviglioso, strabiliante, incredibile. Quei vecchi mi hanno circondato chiamandomi fratello e mi hanno invitato a seguirli.

Com'erano brutti, sapete, a dirvelo in confidenza, anche loro così poco vestiti come me! Modestia a parte, il più bello ero ancora io!

Seppi così di esser giunto sul pianeta Saturno, donde pure sarei partito per altre esistenze migliori. Ma il colmo della mia sorpresa fu allorchè, condotto in presenza dell'imperatore, tra una foltissima, enorme barba canuta, riconobbi con meraviglia e commozione indicibile un vecchio, carissimo collega della mia antica compagnia, un buontempone della «morale»: Saturno Madella. Giuro, dovessi vivere mille vite, non dimenticherò mai quell'incontro. Tra i sudditi riverenti ed estatici, il vecchio imperatore, piangendo e ridendo per l'inattesa gioia, scese traballando dal trono e mi gettò le braccia al collo. Sono incontri che capitano di rado perchè i mondi sono infiniti e solo nel regno dell'Eterno Amore tutti gli esseri si ritroveranno, felici alfine dopo tanto errare, combattere e soffrire....

Così seppi da lui che cent'anni erano ormai passati dal giorno in cui ero morto e che quel secolo era trascorso per purificare la materia, per meditare, in compagnia della falange innumere di scheletri che popolano la terra, la nullità della vita trascorsa e maggiormente apprezzare il passaggio alla presente, donde sarei di nuovo partito, ma senza l'orribile tortura dei funerali e delle litanie, senz'essere calato nella tetra fredda e buia, senza lacrime nè dolori, ma rapito nell'estasi di musiche divine, in un'apoteosi di bellezza. I fiori olezzanti di Saturno avrebbero danzato intorno al mio letto di morte ed il fiore più bello e profumato avrebbe rapito la mia anima senza rimpianti, per una vita migliore verso il regno dell'oblio....

Sono ancora stordito da tutte queste rivelazioni, e poichè ho preso a scrivere le mie memorie (che dovrò pur lasciare alla soglia della mia futura esistenza) sarei contento di poterle spedire, affidandole all'ala veloce di qualche vento benigno, fra i tanti che qui spirano freschi e dolcissimi, perchè porti una parola di amore e di speranza, ai piccoli uomini che ho lasciato, a quell'umanità sofferente, triste ed ignara, che va tormentandosi nel dubbio e si dibatte nell'ignoto, a quegli stoltissimi ed infelici uomini ai quali forse, se promettessi un mondo ove spiri il profumo d'ambrosia, mi darebbero del matto....

* * *

Oggi sono stato tutto il giorno con Saturno bilionesimosecondo e ci siamo intrattenuti da vecchi, buoni amici, a parlare della terra che abbiamo lasciata per sempre, o meglio di quel piccolo lembo di terra, un paese sperso laggiù, tra i camini neri di fumo, nella regione più forte di un giardino chiamato l'Italia.

Ricordammo, non senza rimpianto, (vero, Saturno?) la nostre casette nel paese natale di Lombardia. Non c'era il mare, nè le montagne bianche di neve, che si vedevano lon-

Ha riportato lesioni multiple gravissime che hanno causato poco dopo la morte il quattordicenne Colombo Luigi decoratore, che è caduto da un'altezza di circa sei metri nel mentre, sopra una scala a pioli, era intento al suo lavoro.

Moto-Club — Venne tenuta l'assemblea annuale del Moto che conta circa 80 soci e dopo varie deliberazioni venne nominato il Consiglio direttivo seguente: dott. L. Zerboni, presidente —R. La-Croix, vice-presid. — Crosta Innocente, segretario — Vanelli A., cassiere — Consiglieri: Avv. Franco Piceni Guenzani Giuseppe, Tommasini Filippo, Trotti G. B., Giuccli A., Nobili U., Fendi C.

Venne fatto un banchetto e offerta una medaglia d'oro al benemerenza al presidente dott. Zerboni.

Vegliono. — A cura della Sezione Mutilati verrà nella ventiente settimana pubblicato un opuscolo coi figurini dello stile «Rinascimento» e colla relativa spiegazione.

Al prossimo numero i particolari.

Il Comitato ha eletto come presidente il comm. Bossi, vice-presidente cav. Maino, segretario Milani.

Per amore si suicidava a Milano la giovinetta Luigia Ghiringhelli, impiegata di Gallarate.

Sport

Domenica scorsa la «Gallaratese» giocando con i G. C. Legnanesi, una delle migliori squadre del Campionato, ebbe nuova occasione di bene affermarsi e dimostrare i notevoli progressi conseguiti nel difficile giuoco del calcio.

Sebbene mancante di due buonissimi elementi, essa ha saputo degnamente competere con la forte squadra avversaria, e nel secondo tempo anzi svolgere un abile giuoco superiore a quello dei legnanesi.

Gli attacchi di costoro furono quasi sempre paralizzati dalla pronta e sicura difesa della Gallaratese, mentre l'ottimo trio avanti dei nostri non ha potuto ottenere quei risultati positivi che tanto meritava mancando di sufficiente appoggio nelle ali.

La partita, dopo un alternarsi di attacchi e difese che interessò moltissimo il numeroso pubblico presente, si chiuse con punti pari, uno a uno.

Domani la nostra squadra giuocherà a Busto contro la Pro Patria; ad essa i nostri migliori auguri.

NELL'AULA DELLA GIUSTIZIA

Le furie di un esaltato. — La sera del 2 giugno 1919 si diffondeva in città una dolorosa notizia che produsse grande ed ansiosa impressione. Ettore Mazzucchelli, il simpatico e gioviale amico, il bonario e generoso industriale, era stato gravemente colpito da arma dataglio dall'operaio Miletto Giuseppe, e trasportato all'ospedale in pericolose condizioni, mentre il feritore veniva arrestato.

Il fatto, come venne confermato nell'udienza di giovedì 5 corr. avanti il Tribunale di Busto dall'imputato, dal sigg. Mazzucchelli e Coarezza, e dai testi Bellora e De Carlini si svolse così: Il Miletto — che è un epilettoide e facile al bere — come egli stesso è ammesso — in quella sera era stato al «Figli del Lavoro» ove aveva bevuto parecchio: egli poi sostiene che per burla nel vino eran state messe delle sostanze eccitanti. Recatosi poi allo stabilimento per il suo servizio di guardia notturna il sig. Mazzucchelli vistolo in quelle condizioni lo invitò ad andare a casa per quella sera. Egli se ne andò tranquillamente: ma i furori del vino, e gli impulsi dell'indole, lo esaltarono al punto di ritornare, brandire un grosso forbicione e vibrarlo nella schiena al suo principale, che era sotto la porta, producendogli una profonda lesione che dapprima pareva doveva essere letale, poi determinò una malattia di oltre 30 giorni. Il sig. Coarezza accorso col teste De Carlini, per disarmarlo fu pure leggerleggermente ferito.

Il Miletto al processo confessò di non aver avuto alcuna ragione di far ciò; d'esser sempre stato ben trattato e ben voluto dal Mazzucchelli e che non sa spiegare nè giustificare tale atto.

Dopo tali dichiarazioni il comm. Piceni che assisteva il Mazzucchelli, dichiara che il suo cliente vuol dare un altra prova di benevolenza al Miletto, rinunciando a costituirsi parte civile e perdonando, rimettendosi alla pietosa giustizia del Tribunale. Il P. M. avv. Parisi conclude perchè ammessa la minorante della semi-ubbriachezza venisse condannato ad un anno e cinque mesi di reclusione. Il comm. Rossi — difensore d'ufficio — dopo aver reso omaggio alla bontà del signor Mazzucchelli, ottimo industriale, sostiene abilmente tesi di diritto che valgono a diminuire la responsabilità del Miletto.

Il Tribunale presieduto dal giudice cav. avv. Rama, condannò l'imputato a mesi 9 e 15 giorni di reclusione, con tutte le conseguenze di legge.

CRONACA DEL CIRCONDARIO

SESTO CALENDE

Consegna della bandiera ai mutilati.

Offerta da un Comitato cittadino, domenica nel salone del Kursaal di Sesto Calende è stata consegnata la bandiera Nazionale alla locale Sotto Sezione Mutilati dipendente dalla Sezione di Gallarate dell'Associazione Nazionale fra Mutilati e Invalidi di Guerra che ha sede in Milano.

Davanti ad un numeroso pubblico, con l'intervento di una rappresentanza della Sezione di Gallarate col vessillo, e di tutti i mutilati e vedove del comune, la signorina Speranza, figlia del Colonello Speranza, prode figura di combattente, con vibranti parole di riconoscenza verso coloro che per la Nazione sacrificarono parte delle proprie energie, consegnò la bandiera a un Mutilato tra le più vive acclamazioni del pubblico.

Ringraziarono a nome dei Mutilati, rivolgendo anche un saluto ai caduti, Domenico Cazzaniga, presidente della Sezione e il Tenente Brianzoni, dopo di che prese la parola l'oratore ufficiale, sig. Rubini, del Corriere dei Piccoli.

Questi pronunciò il seguente forte discorso;

«Un comitato di vostri concittadini ha pensato di offrirvi una bandiera, ed io a nome e per incarico di questo comitato, ho il piacere e l'onore di presentarla.

«Non vi sapettate da me un gran discorso.

«Ormai la rettorica ha fatto il suo tempo. Nessuno più dei combattenti odia le frasi vnote, che non parlano nè al cuore nè al cervello.

«La prima dote del combattente è sempre stata la semplicità. Semplicità di parole e semplicità di fatti.

«Vi parlerò dunque come un amico, così voi comprenderete meglio che i sentimenti di affetto e di gratidudine che ci legano a voi, non hanno niente a che fare con le solite formule ufficiali, coi soliti luoghi comuni e sopratutto non hanno per iscopo alcuna manifestazione di parte.

«Voi siete per noi una cosa sacra, una cosa da collocarsi molto ma molto al disopra delle piccole ire di partito e delle piccole competizioni politiche.

«Voi rappresentate nella vita della nazione un *valore morale*, a cui gli onesti di tutti i partiti devono inchinarsi con rispetto.

«Voi rappresentate un valore morale e vi spiego perchè.

«In qualunque società umana, passata, presente o futura, la vita del cittadino è come una grande partita doppia. Da una parte c'è il Dare. Dall'altra c'è l'avere. Da una parte cè il Diritto. Dall'altra c'è il Dovere.

«Non c'è al mondo cosa più piscavole, più comoda, più simpatica del Diritto. Non c'è al mondo cosa più ostica, meno attraente e meno promettente del Dovere.

«Oggi poi sembra che questa parola Dovere sia diventata ancora più ostica del verosimile, tanto è vero che nessuno la pronuncia quasi più per paura di urtare i nervi degli uomini di cattiva volontà. Ebbene. Questo Dovere, così ostico a tanti, a voi non ha mai fatto nessunissima paura.

«Quando Garibaldi stava per avventurarsi attraverso la campagna romana, verso le alture di Mentana disse a noi:

«Io offro a chi mi vuol seguire fame, sete, fatiche, combattimenti e morte. Che cosa altro poteva offrire la guerra a un combattente?

«Canicola sul Carso, tormenta sul Trentino, fango sul Piave, feriti e morti dappertutto.

«Me voi non avete esitato.

«Avete scelta la via del dovere e l'avete seguita fino alla fine. Avete sopportato tutte le conseguenze del dovere, e del dovere compiuto recate ancora sul corpo le tragiche impronte.

«Quando la salvezza del paese e la libertà di tutti furono in giuoco, voi chiudeste la partita dell'Avere e seguaste nella colonna del Dare tutto quel poco che possedevate, la libertà personale, le comodità, lo scarso guadagno a la vita.

«Mentre gli egoisti di tutti i partiti trovavano delle scappaie internandosi nel fitto del bosco sacro, voi non avete fatto transazioni con la vostra coscienza. Potete gridarlo forte:

«Il nostro corpo è stato stroncato, ma la nostra coscienza è rimasta tutta d'un pezzo. Meglio avere la coscienza pura che conservare intatta la pelle a prezzo di una vigliaccheria!»

«I segni incisi dalle ferite sui nostri corpi sono documenti di gloria militare, ma sono anche e sopratutto documenti di rettitudine e di onestà civile.

«Un anno è trascorso appena dall'ultimo colpo di cannone e già la guerra sembra perdersi nelle notte dei tempi.

«Dimentichiamola pure la guerra! Ma qual a chi si dimenticherà di noi!

«Se ci guardiamo attorno lo spettacolo non è davvero molto consolante. Da una parte molti di coloro che nelle ore del pericolo e sotto l'incubo della paura davano largamente, ora, che il pericolo è passato, stringono i cordoni della borsa e della gratitudine.

«Dall'altra parte c'è chi sfrutta i rancori dei combattenti per i propri fini politici ed elettorali e poi li offende mandando in Parlamento un disertore.

«Nell'ora grigia che stiamo attraversando deve dunque farvi piacera il constatare che c'è chi si ricorda di voi, che c'è chi sa distinguere l'onesto dal disonesto, il coraggioso dal vigliacco.

«La bandiera che vi consegniamo non è la bandiera di un partito. Le bandiere dei partiti sono nere, sono rosse, sono così così, ma portano sempre scritta in mezzo la parola *Diritto*.

«Questa che è la bandiera di tutti, ricchi e straccioni, porta scritta la parola *Dovere*.

«Ma è la bandiera di tutto il popolo.

«C'è il rosso che rappresenta il fuoco delle officine.

«C'è il verde che rappresenta le fecondità della campagna.

«Si unisce il bianco che vuol dire fede operosa e coscienza pulita.

«Ma è la stessa bandiera che Santorre di Santarosa aventolò per la prima volta in Asti repubblicana. Ma è la stessa bandiera che salutò il sorgere della nostra indipendenza e ne saluta oggi il compimento, essa sarà sempre la bandiera di quanti parlano italiano e vogliono bene al loro paese, a questo povero sì, ma simpaticissimo paese.

«Insomma essa non è la bandiera di un popolo che sta fermo, ma la bandiera di un popolo che cammina e che ha molta strada da fare.

«Sono anzi certo di una cosa e la farà.

«Se nell'avvenire i popoli della terra vincendo i secolari egoismi di razza perverranno a formare uno stato unico, le patrie non morranno e il lavoratore italiano ritornando dai lontani lidi al suo paese mormorerà ancore e sempre italia! Italia! e piangerà di contentezza e di gioia.

«Perchè di Americhe ce ne sono due, di Russie ce ne sono tre o quattro, ma di Italie non ce n'è che una sola.

«Mutilati di Sesto Calende! Fuori la vostra bandiera! Ecco la bandiera del popolo italiano!

La fine del discorso è stata coronata da prolungati applausi, dopo di che i mutilati e le vedove in corteo, preceduti dalla bandiera si recarono alla sede sociale fra la più viva commozione e il più alto rispetto della cittadinanze.

Per un nuovo teatro.

Il nostro concittadino Cav. Carlo Sacchi, le cui iniziative in fatto di pubblica beneficenza sono a tutti note, ha offerto gratuitamente e per un lungo periodo d'anni i locali della ex chiesa dei Frati perchè siano trasformati in teatro.

Si sta poi, per le spese di funzionamento e trasformazione, costituendo un comitato enposito di cui faranno parte oltre ai signori fratelli Sacchi, altre personalità sestesi.

Hanno già dato la loro adesione i signori fratelli Aldo e Luigi Capè, proprietari del demolendo Kursaal, i quali hanno già fatta una cospicua offerta di materiale, e molti altri.

All'Unione Sportiva Sestese.

Si sono riuniti, alla sede sociale, il Consiglio Direttivo e la Commissione Sportiva, per la nomina delle cariche.

Sono stati eletti: *Presidente*, Aldo Capè; *Vice Presidente*, Giardini dott. Andrea; *Segretario*, Bruscherini Cornelio; *Vice Segretario*, Meregalli Alessandro; *Cassiere*, Carabelli Francesco; *Sindaci effettivi*, Riganti Alfredo, Boldi Gino; *supplenti*, Musai Achille, Tasini geom. Adelmo; *Consiglieri*, Bogni Luigi e Zecca Luigi.

Per la Commissione sportiva *Direttore*, Rossi Mario; *Commissari*, Scotti I g. Umberto, Frigerio Dante, Guemmi Giuseppe, Barbieri Romolo. A consigliere commissario Bogni Luigi.

Viene dato incarico al segretario per l'iscrizione della Società alla F. I. G. C. ed alla I. S. A.

Viene inoltre deciso di istituire un servizio di vigilanza tra i commissari per tutte le gare di calcio.

MORNAGO

Le condizioni della pubblica sicurezza.

Quello della pubblica sicurezza è un problema molto serio per queste estreme plaghe della provincia, e merita tutta l'attenzione delle autorità tutorie. Dei nostri comuni, suddivisi in ben 11 frazioni, oltre i cascinali, hanno uno sviluppo stradale di almeno 30 chilometri. Chi sorveglia l'osservanza della legge in tanta estensione di territorio? Non esistono qui guardie municipali, per cui tutta la difesa sociale si concentra nell'unica esigua stazione di R. R. Carabinieri a Sesto Calende, e che dista dei confini di questi Comuni oltre 10 chilometri; tanto che spesso trascorrono dei mesi senza aver l'onore di avvistare un milite della benemerita.

Altronde non pretendiamo di attribuire tutta la colpa a questa stazione della irreperibilità dei nostri agenti, per la ragione semplicissima che non avendo la virtù della bilocazione, uso S. Antonio, e dovendo, per giunta, servirsi di biciclette per queste felici strade mezzo rovinate per assenza di manutenzione, e per metà in salite, non ha tutti i torti se si fa vivo appena quando può. Frattanto i furti, grandi e piccoli, si succedono con una certa frequenza.

Non sono quindici giorni, che è stato svaligiato, qui in Mornago, un carretto di tessuti appartenente al commerciante sig. Carugo. Che dice poi, delle chiassate notturne, specie domenicali, che si prolungano tanto oltre la mezzanotte?

A tanta anarchia vi sarebbe un rimedio semplicissimo: istituire a Mornago una stazione di militi dell'arma benemerita. Quattro nomini con un vice-brigadiere. Tutto rientrerebbe nell'ordine, e sarebbe tanto di guadagnato per tutti.

SAMARATE

Società Operaia di M. S.

Domenica scorsa si è tenuta la solita assemblea generale; molti i soci assenti. Dopo una succinta relazione finanziaria sui risultati dell'esercizio 1919 e precedenti, venne approvato il rendiconto del decorso anno, chiusosi con un avanzo patrimoniale di L. 11658.69.

Si doveva poscia passare alla nomina delle cariche, ma avendo il cav. Giuseppe Bossi pregato i soci di scegliersi un nuovo presidente, essendo egli troppo impegnato per continuare nella carica, dopo inutili insistenze da parte degli intervenuti perchè avesse a rimanere al posto, che già da parecchi anni occupa, con piena soddisfazione di tutti i Soci venne accettata la proposta di sospendere le nomine, con incarico al consiglio di riconvocare l'Assemblea, appena sarà possibile trovare la persona che possa sostituire il cav. Bossi.

Venne pure incaricato il consiglio di fare pratiche presso il sig. Emilio Ricordi, assente per impegni dall'Assemblea, perchè voglia continuare l'opera sua apprezzata come segretario della società.

Auguriamoci che in una prossima seduta si abbiano a trovare persone di buona volontà che possano sostituire i rinunciatari. dato che difficilmente questi potranno adattarsi a rimane in carica.

Non possiamo a mano poi di deplorare l'assenteismo dei soci, in cose di così grande importanza.

---

tano, oltre la distesa velata della pianura, immense e frastagliate; e neppure un fiumiciattolo da potervisi affogare, quando si era stanchi di lotte e di sogni... Pure, in fondo, noi l'amavamo ugualmente la nostra cittadina natale....

«E noi sognammo (Saturno ricordi?) di partire, di andarcene per il mondo in cerca di avventure e.... di fortuna, anche noi come gli altri, come tutti gli uomini che si rodono e corrono anelando verso la meta ignobile atroce, stupida, uguale: l'oro.

Ma io scrivevo e.... viaggiavo.... nelle netti insonni, verso l'oriente, nella terra dei miei sogni e dell'oppio; io viaggiavo, capisci, sul ronzino alato della mia povera fantasia, viaggiavo per il mondo in cerca d'oblio.,.. Tu invece, Saturno, partisti davvero un giorno. Ricordo la sera in cui me ne desti l'annuncio sul vialone bianco della nostra città, dove eravamo passati tante volte, di notte, fantasticando, a costruire gli edifici sottili e fragili dei nostri inutili castelli, a vivere le piccole illusioni di cui ha bisogno quella buffa e tragica cosa che è la vita degli uomini. Sei partito con una spedizione di inglesi, per l'Africa, nelle piantagioni di cotone, verso la terra dove non si torna.... o si torna ricchi, e, qualche volta.... come si è partiti e con un'illusione di meno.

Mi hai scritto per qualche tempo, poi la lontananza à costruito la sua barriera di oblio.... Non ho saputo più nulla.

Così, vedi, la «compagnia della morale» la compagnia allegra, gioconda, che un giorno ci aveva uniti, si è sciolta. Così tutti ci siamo persi per il mondo: il nostro buon Carlone, il filosofo della compagnia, Gino, l'uomo dalle strette di mano formidabili, Pietriggine, l'ardito cantore di Bacco; lucci, Nennella.... tutti.... ricordi? Passava la giovinezza....

Perchè ricordare, Saturno, la nostra giovinezza? Le corse per gli stradoni bianchi della provincia e le gite sui laghi, le spedizioni pericolose sulla rocca del convento per lanciare un fiore, per portare un sorriso di giovinezza alle educande del collegio, i giorni passati tristi e allegri della miseria....

Qualcuno, come me, continuò a studiare per fornirsi di quella dote di ignoranza necessaria e sufficiente per ottenere un titolo che gli uomini esigono, un diploma che apra la via.... Infatti,... io non ho concluso nulla di buono!

Così il mondo che ci aveva uniti, ci divise ci perdemmo per le vie dela vita ed io rimasi solo, coi miei sogni.... E mi ritirai in un paesetto di montagna, dove vissi, solo e triste, e suonavo nei giorni di festa l'organo della chiesa....

La lega della morale! Una saggia morale invero, tutto un sistema filosofico e la vita di un certo numero di individui che si raccoglieva intorno ad una parola: «Inebriarsi!» E ignari passammo inebriandoci di fiori, di bellezza, di fanciulle, di amore, nella nostra pazza gioventù.... Saturno.... Gino.... Carlone.... Pietriggine.,.. lucci.... Nennella....

Così dicendo mi trovai a stringere la testa del barbuto imperatore di Saturno, il quale, dimenticando per un momento la sua imperiale dignità, si gettò teneramente nelle mie braccia, lanciando un «Evviva la lega della morale!» che fece accorrere tutti i cortigiani pronti a riporre sulla testa canuta la corona dorata della sua potestà, caduta per la commozione di quell'abbraccio fraterno, mentre lo scettro volava qualche metro più lontano

***

Ed ora, signori, vivo tranquillamente nel pianeta Saturno.

Sono appena due settimane (si dice settimane anche in questo mondo, perchè i miei nuovi colleghi.... di vita sono tutti intelligenti e parlano senza distinzione, da secoli e secoli, già prima che Dante scrivesse la sua opera divina, il dolce idioma d'Italia) e sarei quasi felice.... Ma sento che mi manca qualche cosa.... Ebbene, sapete, o uomini della terra che vi lamentate, cos'è questo «quid» misterioso?

E' (udite o genti) la donna! Sicuro: Saturno è un paese senza donne e.... senza barbieri! Perchè anch'io sono sul punto di diventare qualche cosa di terribile come coloro che mi circondano e formano il mio incubo con quell'enorme barba cui non so abituarmi...,. Infatti mi viene crescendo una formidabile zazzera che minaccia di far concorrenza a quella dell'amico Saturno biliosimosecondo.

Pensate, uomini della terra, non suocere nè vecchie beghine, non cuoche curve o serve gobbe o zoppicanti, (poichè, dovete sapere, i nostri lauti e deliziosi pranzetti sono tutti a base di aria freschissima e di profumi tanto soavi quanto nutrienti....) ma neppure. ahimè una fanciulla; non un sorriso, nè la grazia inebriante di una donna! Ebbene, signori uomini della terra, io vi dichiaro che vale la pena di sopportare anche la suocera più arcigna e la più noiosa pur di avere lo sguardo di una creatura bionda che vi sorride, o la luce inebriante che traspare dagli occhi neri di una bella signora. Qui non abbiamo trovato un crudele San Pietro che ci faccia rispettare le vergini del paradiso, non abbiamo il nostro vecchio Ovidio che ci condanni alla multa di un numero indefinito di bottiglie per l'innocente colpa di un piccolo amore celato all'invidia dei compagni, eppure, credete, noi non siamo felici.... Mancano le fanciulle, il fiore della giovinezza, che, vi giuro, sarebbero anche il sorriso di noi poveri vecchioni, barbogi, tristi e sognatori, (qui abbondano gli artisti che sulla terra furono poveri e ignoti) giacchè, ricordatevi, se le barbe sono candide, il cuore non invecchia mai!

Ed ora, amici, non mi resta che interrompere queste brevi note perchè i venticelli di Saturno si rifiutano di portare agli uomini queste mie tristi e forse buffe impressioni di un'altra vita. Essi temono di venir imprigionati dai venti di laggiù, che li costringerebbero a correre per il globo, schiantando le piante esili dei fiori.... per la terra cattiva....

Altro non posso, amici, che attendere la nuova vita, che aspettare, nell'impero fiorito e triste di Saturno.... senza fanciulle, che un bellissimo fiore si apra per rapire l'anima mia lassù, verso il regno sognato dell'oblio, ove si cancelli il dolce tormento del rimpianto, ove svaniscano tutte le ombre del passato, ove riposi e si annegbi la sottile tortura del pensiero.

***

Queste «brevi note» ho trovato, piovute non so come, dalla volta celeste, sulla scrivania del mio studio, una notte serena di agosto in cui contemplando il cielo limpidissimo e stellato vi annegavo la mia infinita solitudine.

Albor.

DIFFONDETE L'UNIONE

VERGIATE

Cose in famiglia.

Vogliamo trattenerci (e non sarà per l'ultima volta) sulla situazione vera in cui si trova la nostra amministrazione comunale di fronte al suo passato, per un esame retrospettivo che possa esserle salutare anche per l'avvenire.

Nel nostro paese si è constatato un meraviglioso risveglio di forze democratiche in confronto dei falliti tentativi di amministrazioni clericali e sedicenti socialiste, in gara le une e le altre non per il trionfo delle idee, ma per quello di persone o di piccole camarille.

Ma possiamo dire con coscienza che sia spazzata completamente la bruma uggiosa ed opprimente dell'individualismo anche nel campo democratico?

Questo partito, dapprima informe e indeterminato a Vergiate, ha trionfato per la bontà delle sue idee, quando pochi uomini di fede gli hanno infuso il fuoco sacro delle convinzioni sicure, ma il suo cammino è stato ostacolato da inciampi che devono esser coraggiosamente affrontati e superati.

Con questo non vogliamo diminuire le indubbie benemerenze che la nostra amministrazione ha del suo attivo e sia venuto meno al programma che aveva messo per base. Ma ripetiamo, se nell'insieme il quadro non sfigura, nelle sfumature vi sono degli inconvenienti che devono essere rimediati.

E fin qui siamo sulle generali, perchè vi sarà modo e tempo opportuno di parlarne a lungo e d'intenderci meglio anche cogli amici, ritenendo che le migliori medicine e le più salutari sono quelle amare.

Sezione Combattenti.

Siamo informati che la nostra sezione combattenti, vorrebbe tentare la prova di una cooperativa per tutte le frazioni, per mettere in vendita merci all'ingrosso e non solo commestibili, ma anche panni e scarpe. E' una buona idea che richiederà una buona dose di coraggio e dovrà superare non poche difficoltà. Ma sappiamo per pr v e che coraggio e fede non mancano ai nostri combattenti e li vedremo trionfare anche in questo.

SOLBIATE ARNO

L'acquedotto.

Ora che la vita nazionale, un'altra volta minacciata, riprende il suo ritmo, lo spirito prova un senso di sollievo, si sente più riposato e come liberato da un incubo che pur non rappresentando una minaccia strettamente individuale è pur sempre fattura nostra e di chi si sente figlio della propria Patria. Rallegriamoci pertanto di vedere nella nostra graziosa Solbiate alcuni volonterosi che, malgrado le odierne difficoltà, promovono coraggiosamente piccoli lavori di utilità e di abbellimento, dando così occupazione a chi cerca lavoro. Sopratutto gli abitanti volgono con riconoscenza il pensiero al Cav. Riganti che è l'anima del buon benedetto e sospirato progetto che ci darà, speriamo, fra non molto l'acqua potabile. Il Cav. Riganti, coadiuvato dal Sindaco Cav. Merlotti e da tutta l'Amministrazione Comunale, rende il più grande e inestimabile servizio al suo paese, dotandolo del principale requisito d'igiene, di pulizia e di comodità e certo Solbiate non potrà mai essergli abbastanza grata di adoperarsi, anche con personale sacrificio, come già ebbe a fare, al sollecito e buon andamento dei lavori, in parte iniziati e che ormai non attendono per il proseguimento che il nulla osta delle Autorità Tutorie.

Speriamo che la nostra bene avuta Burocrazia non ci delizi di qual he... semestre di attesa, già che la stagione si presenta propizia ai lavori; e che il pietoso spettacolo delle donne che si interpellavano le membra già stanche, delle adolescenti che si sfiancano il giovane corpo andando ad attingere acqua a centinaia di metri dalle loro case, abbia per merito di questa moderna ed umanitaria iniziativa a non vedersi più.

GOLASECCA

Gli effetti della concorrenza.

Portiamo a conoscenza del lettore i notevoli benefici che ne viene alla nostra popolazione sulla concorrenza con la vendita del pane ben confezionato al prezzo di L. 0.75 il kg. forme piccole — L. 0.70 il kg., forme grosse.

Ci auguriamo che l'esempio abbia un buon numero di seguaci nel campo dei panettieri.

CASSANO MAGNAGO

Veglia danzante.

Il Comitato pei festeggiamenti Carnevale 1920, ha dovuto a malincuore rimandare la veglia danzante che doveva tenersi nel salone della Palestra Ginnastica, la notte di sabato 7 corr. causa i numerosi ammalati d'influenza che esistono in paese e specialmente tra i componenti l'orchestra.

Fiori d'arancio.

Sabato 31 gennaio ebbe luogo il matrimonio delle signorine Binzina, figlia dell'orefice sig. Francesco Sommaruga, col sig. Ugo Mazzanchelli, stimato industriale di S. Stefano.

Ai novelli sposi i nostri migliori auguri.

SOMMA LOMBARDO

Onoranze ai caduti.

Il comitato per le onoranze ai caduti ha rivolto ai cittadini il seguente appello:

Domenica 8 p. v. il comitato costituito per la erezione di un ricordo ai nostri rimpianti caduti di guerra visiterà tutta la Borgata diviso in squadre per rioni e raccoglierà le obbiezioni che tutti i cittadini in proporzione dei loro mezzi sentiranno il dovere di dare largamente. Presso la segreteria del Municipio è frattanto aperta anche la sottoscrizione.

Il ricordo, degno di Somma, sorgerà come è desiderio di tutti all'ombra del nostro secolare cipresso, nel largo che coll'atterramento delle mura si sta preparando.

Occorrono molti denari ed il comitato è sicuro di poterli raccogliere.

FERNO

Veglione.

Per iniziativa di un gruppo di smobilitati e per cortese concessione del munifico sig. Leopoldo comm. Castiglioni, ex sindaco di Ferno, si terrà nel prossimo Carnevale nelle sale del palazzo «Unione Progressista» uno spendido veglione. Ad esso potranno partecipare tutti i giovani sino alla classe 1900 compresa; vi saranno inoltre invitate le maggiori e migliori personalità del luogo.

Porgiamo un augurio sincero ai nostri smobilitati affinchè tutto possa riescire egregiamente e colorosi ringraziamenti al sig. comm. Castiglioni che non avendo mai mancato di esplicare la sua benevolenza verso il paese, ancora una volta ha voluto soddisfare il desiderio della gioventù Fernese.

CASORATE SEMPIONE

La sera del 2 febbraio alle ore 7.30 circa sul comune stradale del Sempione e precisamente nella località detta del Mombello furono consumate tre aggressioni a danno di Puricelli Enrico di Casorate, di Bordelli Enrico di Arsago e di Tromi di Somma Lombardo, che ritornavano dal lavoro, furono ad uno ad uno assaliti da cinque sconosciuti armati di randelli e di un lungo coltellaccio obbligandoli a lasciare le biciclette, i soldi che tenevano e l'orologio al Tromi.

I carabinieri di Casorate Sempione che non tardarono a saper dell'accaduto, inseguirono immediatamente i cinque delinquenti, ma ebbero un'infruttuoso risultato.

U. O. E. I.

L'Unione Operaia Escursionisti Italiani, Sezione di Casorate Sempione, ha indetto per domenica 15 febbraio una gita sociale sul Poncione di Ganna sopra Varese col seguente itinerario:

Ore 5.45 Adunata alla sede sociale; — Ore 6 Partenza da Gallarate per Varese; — » 8.20 Partenza da Varese per Ganna, da cui in due ore si giunge al culmine; — Ore 11.30 Colazione al Sacco, gruppi fotografici; — Ore 15 Discesa; — Ore 18.30 Partenza da Varese; Ore 18.55 Arrivo a Gallarate.

Inoltre fa vivo appello ai soci per un numeroso intervento trattandosi di gita facile e di poca spesa.

ARSAGO

Consiglio comunale.

Per la mancata presenza di alcuni consiglieri, la seduta indetta per domenica scorsa è andata deserta e rimandata a domenica 8 p. v.

Giuste lamentele.

Due nostri compaesani, padri dei militari morti alla fronte Mastorgio Giuseppe e Tenconi Carlo, attendono dal settembre 1919 dal locale Ufficio Municipale l'espletamento della loro pratica di pensione (comm. A. art. 18 D. L. 27-10-1918 n. 1726).

Domenica scorsa il presidente del locale gruppo dell'Associazione Combattenti si è presentato per avere sollecitazioni in merito poichè l'ufficio provinciale pensioni Milano con nota 16-12 p. p. assicurava che non erano pervenute le dette pratiche avviate partite dall'applicato del detto ufficio nella seconda quindicina di novembre.

Dall'esimio funzionario ebbe la seguente risposta: «*Ler s'interessi degli affari suoi*».

Al giudizio dei lettori ci rimettiamo: ritenuto che il zelante servano è anche maestro elementare.

CRENNA

Prepotenze.

Credevamo che l'assicurazione data dalla vostra Camera del lavoro, dopo i disgustosi incidenti verificatisi negli stabilimenti Seveso e Gonnoranasca della vostra città e Carlo Bonomi di Carbasso al Campo dei quali vi siete ampiamente occupati nei numeri precedenti, avesse un reale valore per tutte le maestranze della plaga gallaratese; ma purtroppo dobbiamo constatare che ormai non si sente neppure la parola di persuasione che viene direttamente dagli organizzatori e paladini della causa proletaria!

Sempre animati dal desiderio di evitare polemiche e strascichi ci limitiamo a narrare genuinamente il primo fatto di cronaca: augurando che questo sia l'ultimo incidente del genere, del quale si deve occupare la cronaca settimanale della plaga gallaratese.

Le operaie Ferrazzi, Aspesi e Vanoli vennero prepotentemente fatte allontanare dallo stabilimento Cesare Macchi dalle compagne di lavoro Maccelli, Cagliatti e Mazzucchelli e percosse in modo perchè facenti parte di altra lega e non quella socialista. Naturalmente per tale intempestiva ed ingiusta deliberazione e neanche a naturale reazione da parte delle malcapitate «si sarebbero verificate conseguenze assai gravi se non fosse sopravvenuto il pronto e saggio intervento dei carabinieri che, pur appacificando gli animi assai riscaldati, si ritennero in dovere di denunziare le assalitrici all'autorità giudiziaria per i provvedimenti penali stabiliti dalla legge.

CAVARIA-OGGIONA

Una ambita distinzione.

S. M. il Re ha di motu-proprio concesso una medaglia d'ro alla Società Sportiva «Sempre Avanti» di Cavaria-Oggione, quale premio per la perfetta organizzazione e la spendida riuscita del «Crooss Country dei sette campanili» testè svoltosi nel nostro Comune.

E nel mentre porgiamo i nostri più vivi rallegramenti per l'ambita distinzione al simpatico sodalizio, sentiamo il dovere di segnalare in particolar modo il nome dell'amico sig. Ezio Curioni, l'infaticabile ed intelligente organizzatore della manifestazione sportiva che ha raccolto il plauso, sia delle squadre partecipanti che di tutti i numerosissimi convenuti da ogni parte della Lombardia.

LONATE POZZOLO

Assistenza scolastica ai figli dei Combattenti.

Questo ramo speciale di assistenza emanante dalla Sezione Gallaratese fra i Combattenti, ha avuto in questo comune larga e completa attuazione. Oltre ai libri di testo gratuitamente forniti all'inizio dell'anno scolastico ai figli dei combattenti, che ne fecero richiesta, si è aggiunta in questi giorni la distribuzione dei quaderni sufficienti per tutto l'anno scolastico in corso.

Alla simpatica iniziativa che ha portato un non lieve sollievo a tutte famiglie, tutta la popolazione plaude e va sempre più stringendosi attorno ai suoi combattenti instancabili nel lanciare nobili e serie iniziative.

Conferenza.

Domenica scorsa ebbe luogo in un salone gentilmente concesso, una conferenza del Prof. Fornasci della Cattedra Ambulante di agricoltura. Fu ascoltatissimo da numeroso uditorio che lo plaudì vivamente a conferenza ultimata.

Funeralia.

Sabato scorso ebbero luogo i funerali di Rezalia Giacomo rapito da inesorabile malattia contratta alla fronte. Vivamente rimpianto da tutta la popolazione che ne seguì mestamente il feretro, l'estinto lascia tre bambini ai quali manca il sostegno anche della madre, morta essa pure da tempo. A questi orfanelli ancora in tenerissima età, stanno provvedendo i dirigenti della locale Sottosezione Combattenti, alla quale l'estinto apparteneva, per esperire, d'accordo con le autorità comunali, le pratiche necessarie per ottenere per essi un sicuro e degno ricovero presso qualche istituzione, che curi l'allevamento ed il completamento della loro istruzione ed educazione.

SANT' ANTONINO

Gruppo di Combattenti.

Mercè l'opera instancabile e convinta del combattente di S. Antonino, sig. Grassi Clemente, anche quella frazione sta per avere il suo Gruppo dell'Associazione Nazionale. Davanti a numerosi combattenti del luogo, da alcuni soci della sottosezione di Lonate Pozzolo furono chiariti i capisaldi del programma economico e di assistenza ai soci che l'Associazione Nazionale si propone di svolgere. Non mancarono le adesioni e presto vedremo anche in quella frazione un forte e vigoroso gruppo, che porterà certamente benefici frutti.

INTERESSI DEI COMBATTENTI

La continuazione degli assegni ai sottufficiali smobilitati.

La Sezione di Gallarate dell'Associazione Nazionale fra Mutilati e Invalidi di Guerra, ci comunica la seguente protesta perventaigli da un gruppo di sottufficiali esonerati dopo l'armistizio:

Voglia compiacersi codesta benemerita Associazione di rendere di pubblica ragione la nostra giustissima osservazione che facciamo all'ultimo decreto riguardante la continuazione degli assegni ai sottufficiali del R. E. smobilitati. E' noto come la Circolare N. 225 G. M. c. a. stabiliva anche a senso della disposizione del Regolamento di disciplina, la continuazione di n. 70 giornate di assegni a tutti i sottufficiali inviati in licenza illimitata per effetto della smobilitazione. E' noto pure che in seguito alle giuste osservazioni mosse dagli interessati, la corresponsione di tali assegni veniva estesa anche a quei sottufficiali di classi più giovani inviati, non in licenza illimitata, ma addirittura in congedo: disposizione inspirata ad elevato senso di equità e di giustizia.

Senonchè, poi il Ministro della Guerra ha ritenuto aggiungere, a seguito del decreto in parola, e precisamente nelle norme per l'applicazione di esso, che la continuazione di detti assegni non spetta a coloro che per una ragione qualsiasi non li percepivano all'atto dell'invio in licenza o in congedo, e per conseguenza non spetta agli esonerati. Savia disposizione anche questa, se però si fosse pensato che non è giusto che si considerino, coloro che di tale beneficio poterono usufruire soltanto dopo l'armistizio.

Infatti, ammettiamo degli individui i quali hanno preso parte a tutta la guerra e per guerra, intendiamo quella veramente combattuta; ammettiamo che questi individui nelle condizioni di cui sopra abbiano riportato delle onorate ferite, ed ammettiamo infine che questi individui debbano la loro promozione al grado di sottufficiali precisamente a merito di guerra: ebbene questi individui (e sono molti che si trovano in queste condizioni) non hanno diritto al beneficio di questi 70 giorni di assegni solamente perchè dopo tante sofferenze provate durante quattro anni di guerra hanno potuto ottenere uno degli innumerevoli esoneri concessi a tutti pochi giorni prima del congedamento della propria classe, o comunque dopo la firma dell'armistizio.

Nutriamo fiducia che il provato senso di giustizia del Ministro della Guerra vorrà provvedere al caso prospettatogli e in questi giorni, noi sappiamo, presentatogli dal Comitato Centrale della nostra Associazione.

Corso di radiotrasmissioni.

Il 1 Febbraio all'Istituto Tecnico «C. Cattaneo» è stato aperto un *corso libero di radiotrasmissioni* che potrà essere ulteriormente frequentato in modo particolare dagli impiegati telegrafici e telefonici, dagli aviatori, dal personale navigante e da certe categorie di militari. Le lezioni teoriche accompagnate da esperienze comprenderanno due parti: 1. Gli elementi di elettrotecnica e di radiotecnica. 2. Le radiotrasmissioni. Si faranno pure esercitazioni pratiche riguardanti la trasmissione e la ricezione nelle principali lingue. Le lezioni si faranno ogni domenica alle ore 10.30 in una delle aule dell'Istituto. Le esercitazioni pratiche saranno impartite di sera agli allievi divisi in squadre. Il Corso sarà diretto dal *Prof. Ing. Aurelio Beltrami*. Coloro che desiderano essere ammessi al Corso dovranno presentarne domanda in carta bollata da una lira al Preside e versare la tassa di L. 15 per gli alunni dell'Istituto Tecnico, di L. 30 per gli altri. La iscrizione è gratuita per gli ex-combattenti e per gli impiegati dei telegrafi e dei telefoni dello Stato, che comprovino tale loro qualità. Alla fine del Concorso (seconda metà di giugno) si faranno gli esa i teorico-pratici dinnanzi ad apposita Commissione.

L'Opera Nazionale per i Combattenti concede 10 premi di L. 200 ciascuno a favore dei Combattenti che si segnalino per diligenza e profitto.

ULTIMA ORA

Per la Tramwia Busto-Gallarate

L'on. Buffoni ci scrive per espresso:

Roma, 6 febbraio 1920.

Signor Direttore dell' Unione

GALLARATE

Per conoscenza e per aderire al desiderio espresso dal suo giornale, mi pregio trasmetterle la copia della risposta data dal Governo alla mia interrogazione sulla elettrificazione della tratta Busto Arsizio-Gallarate della tramvia Milano-Gallarate.

Ossequi

F. Buffoni.

Interrogazione dell'on. Buffoni:

Per sapere quale opera intenda di esplicare per indurre la società esercenti della Tramvia Milano-Gallarate a provvedere alla immediata elettrificazione della tratta Busto Arsizio-Gallarate.

Risposta

Con la Società Trazione ed Imprese Elettriche concessionaria della tramvia a vapore Milano-Gallarate venne stipulata, a sua richiesta, il 10 luglio 1913, una convenzione approvata con R. Decreto del 6 novembre successivo, mediante la quale la società «era autorizzata a trasformare a trazione la tramvia» sotto la prescrizione della osservanza di speciali condizioni tecniche; senza peraltro fossero stabiliti termini e sanzioni per il compimento dell'opera. Questa effettuata per il tronco Milano-Busto-Arsizio, rimane sospesa, per effetto della guerra nel residuo tratto sino a Gallarate.

Nel giugno u. s. il Comune di Gallarate fece pervenire rimostranze al Ministero perchè fosse fatto obbligo alla Società di completare senza ritardo l'elettrificazione della linea; ma si dovette far rilevare che il Governo non aveva veste nè mezzi per intervenire con provvedimento di carattere coattivo.

Peraltro fu invitato il Circolo Ferroviario di Milano a rivolgere premure alla Società per soddisfare il desiderio dell'Amministrazione di Gallarate.

Ora, però, se l'obbligo per la Società di compiere l'elettrificazione della tramvia non può dedursi dalla convenzione anzidetta, può sorgere dalla disposizione sancita nell'articolo 1 della lettera b del D. R. 25 agosto 1919 n. 1582 che fa obbligo di provvedere all'applicazione della trazione elettrica su linee ferroviarie e tramviarie concesse all'industria privata od in corso di concessione, previa revisione, ove occorra, degli atti di concessione, quando risulti la possibilità di prelevare o trasportare convenientemente l'energia elettrica occorrente.

Ma per l'applicazione di questa norma (evidentemente assai delicata ed ardua per quanto si riferisce a Ferrovie e tramvie già concesse ed aperte all'esercizio o in via di esecuzione) si stanno studiando i criteri di massima circa i limiti ed i modi con cui l'obbligo debba essere fatto valere rispetto alle dette linee: e solo alla stregua di tali criteri si potranno determinare le eventuali pressioni governative sulla società esercente la tramvia Milano-Gallarate.

Il Sottosegretario di Stato
A. CIAPPI

TEATRO

La compagnia drammatica del cav. Bitetti - come preavvisavano - ha iniziato il suo corso di rappresentazioni, mercoledì, con una novità per Gallarate «*Il Passerotto*» di S. Lopez; pure altra novità, giovedì col bellissimo lavoro di D. Nicodemi «*La nemica*». Ieri sera rappresentò «*La finestra sul mondo*» originalissimo lavoro di C. Veneziani in cui si distinsero il Cav. Falconi e la De Personali che furono assai applauditi, e per questa sera il ben noto ed applaudito lavoro «*Scampolo*» di Nicodemi, domenica «*Niobe*» e lunedì la «*Volata*» di Nicodemi.

Ottimi elementi comprende la compagnia fra i quali segnaliamo la signora Mercedes de Personali che ha interpretato assai bene ne «*La nemica*» la parte della Duchessa Anna di Bernois e meritatamente molto applaudita.

Pubblico non troppo affollato. Ed è vero peccato perchè, ripetiamo, la compagnia è ottima e con repertorio nuovo e scelto.

Il cav. prof. *Egidio Assi* coi figli Maria, Gian Luigi, Pinuccia e cognata Giuseppina profondamente commossi, ringraziano tutti gli amici e conoscenti, le Autorità e le Scuole di Legnano, le Direzioni dei giornali del Circondario che hanno voluto prendere viva parte al loro dolore inviando fiori e condoglianze, inte venendo ai funerali del loro amatissimo

APOLLONIA CURIONI CERIANI

ringraziano parenti, amiche e tutti coloro che presero parte al loro immenso dolore.

Gallarate, 2 febbraio 1920.

La famiglia Masumieri ringrazia vivamente quanti vollero partecipare al suo dolore accompagnando l'adorata salma della sua diletta

Antonia Urbanis ved. Masumieri

all'ultima dimora, o inviando condoglianze.

Giuseppe Giovanni - *Gerente responsabile*

Soc. in Acc. Sompl. Tip. Modorna Plochio. Piccina II & C

Dott. G. Fornaseri

Medico-Chirurgo

GALLARATE

Via Manzoni 9 — Telefono N. 2-76

Visite mediche alle ore 11 e 13 tutti i giorni

BANCA DI GALLARATE

Sede in GALLARATE

Agenzie in MILANO, CARNAGO, FAGNANO OLONA, LONATE POZZOLO, SAMARATE e SOMMA LOMBARDO

Società Anonima — Capitale Sociale L. 6.000.000 — Totalmente versato — Riserve L. 1.600.000
Corrispondente della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e del Banco Sicilia
Aggregata all'Istituto Nazionale per i cambi con l'Estero

AGENZIA DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

Servizio di Esattoria e Tesoreria per i Comuni di Gallarate, Ferno, Lonate Pozzolo, Somma Lombardo e Vizzola Ticino

OPERAZIONI DELLA BANCA

Riceve versamenti in Conti Correnti nominativi, liberi e vincolati all'interesse dal 3 % al 4 %
Emette Libretti di Risparmio all'interesse 3 %.
Prelevamenti L. 5000 al giorno. Per somme superiori 5 giorni di preavviso.
Emette Libretti di Piccolo Risparmio all'interesse 3 ½ %.
Prelevamenti L. 1000 al giorno. Per somme superiori 5 giorni di preavviso.
Rilascia cassette di Risparmio a domicilio.
Emette Buoni Fruttiferi e Libretti a Risparmio vincolati
all'interesse del 3 ½ % se vincolati per un anno.
» » 3 ¾ % » » per 18 mesi.
» » 4 % » » per due anni
Interessi esigibili semestralmente
Sconta cambiali a due firme.
Riceve effetti per l'incasso.

Apre conti correnti con garanzia
Apre crediti liberi e documentati in Italia e all'Estero.
Fa anticipazioni e riporti sui valori.
Riceve valori in semplice custodia ed in amministrazione.
Rilascia assegni e vaglia sulle principali città italiane ed estere
Acquista e vende valute e divise estere.
» » valori per conto terzi.
Paga le imposte per conto dei correntisti.
Incassa gratuitamente le cedole, esigibili a Gallarate ed a Milano ai depositanti di valori agli abbonati delle cassette ed ai corr.
Cede in abbonamento cassette-forti alle seguenti condizioni:

Categoria	DIMENSIONI	Per 6 mesi	Per 1 anno
1ª	Piccole 16 × 19 × 50	L. 6	L. 10
2ª	Medie 23 × 23 × 50	» 8	» 15
3ª	Grandi 22 × 29 × 50	» 12	» 20

ORARIO DI CASSA

dalle ore 9 alle ore 12 e dalle ore 13.30 alle ore 16
al Sabato dalle ore 9 alle ore 13 senza interruzione.

E' aperta la

« ...Il problema fondamentale della vita economica e sociale dell'Italia che esce dalla guerra è un problema di ricostruzione.
I mutilati ed invalidi di guerra italiani, che vogliono essere non un peso morto della Nazione, ma una viva energia ricostruttrice, chiedono che tutte le attività e tutte le norme si ispirino a tale concetto... ».

SOTTOSCRIZIONE DI AZIONI DEL VALORE NOMINALE

di L. 100 cadauna

per la costituenda Cooperativa

" L'INDUSTRIA DEI MUTILATI "

Società Anonima Cooperativa di Lavoro fra Mutilati ed Invalidi di Guerra

Sede in GALLARATE

Le sottoscrizioni si ricevono presso la Spett. **Banca di Gallarate** *(Sede in Gallarate) e presso la Sezione Gallaratese dell'Associazione Naz. fra Mutilati e Invalidi di Guerra (Gallarate, Via Postporta N. 1).*

SOCIETÀ NAZIONALE
CREMA PER CALZATURE
"LIFT"
MILANO
Telefono 20-335

Deposito e Vendita:
Drogheria MOLINARI CAROLINA
GALLARATE

SOCIETÀ IN ACCOMANDITA SEMPLICE
PREMIATA
TIPOGRAFIA MODERNA
PICCHIO, PICCINELLI & C.
GALLARATE
Via Postporta N. 9
TELEFONO 172

"LE ESSENZE ITALIANE"

Società Anonima con sede in GALLARATE
Succursale: REGGIO CALABRIA

ESSENZE ITALIANE GARANTITE PURE - PROFUMI SINTETICI

Materie prime per profumeria, confetteria, fabbriche di liquori acque gazose

FABBRICAZIONE PROPRIA:
ESSENZE NATURALI (Olii eterei semplici) Essenza deterpenate, sesquideterpenate, concentrate, solubili, speciali per acque gazzose, liquori, caramelle, confetteria, profumeria.

ESSENZE DI AGRUMI PER ESPORTAZIONE: semplici, concentrate.

ESSENZE DI AGRUMI SOLUBILI

Telegrammi: **ESSENZE** *Telefono* **N. 286**

= SPAZIO DISPONIBILE

Spazio Disponibile